

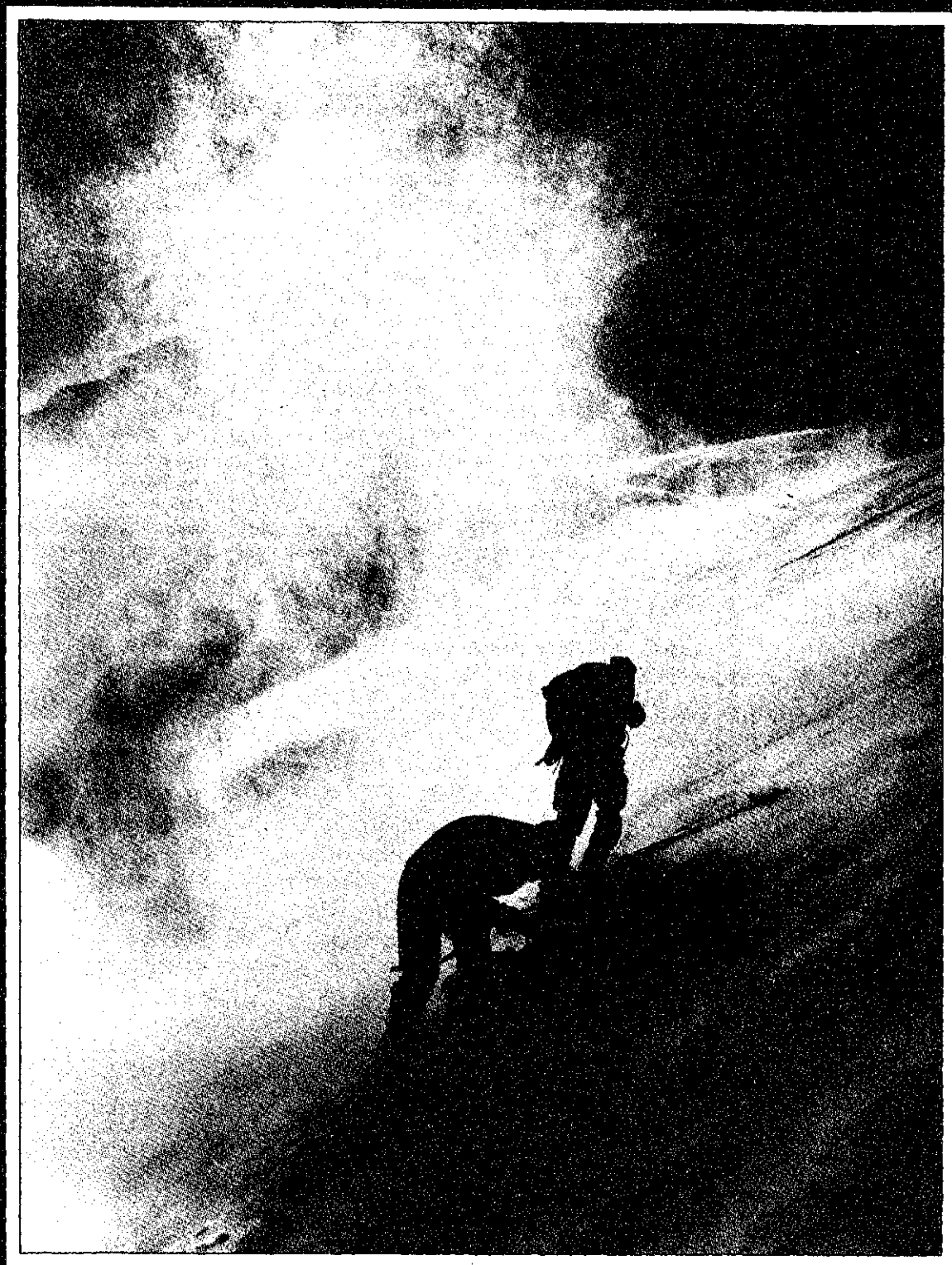


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 57 nuova serie
N. 19
1 novembre 1987

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori
dei conti e dei provvisori del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali
e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Coşenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
«Höhensturm» di Sebastian Aiblinger
(Repubblica Federale di Germania)
Da «Lo sci e la montagna»
Il Concorso Internazionale di fotografia di montagna. A pagina 7 il verbale della giuria.
Trento 17/25 ottobre 1987.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA G.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Che furbi

Amici miei, ne vedo e ne sento di tutti i colori.

Conoscendo la mia idiosincrasia per le lettere anonime, le cestino senza leggerle, i più astuti scrivono lettere firmate e con anche la sezione di appartenenza, ma ad una più accurata indagine si scopre che i nomi sono fasulli.

Spiego meglio per i più onesti: si mette un nome, o più nomi, con tanto di sezione di appartenenza, ma cercando i nomi nell'elenco abbonati o interrogando il «cervellone» che riporta tutti gli iscritti al CAI ci si accorge che nessuno dei nominativi citati appartiene alla sezione, anzi nessun socio o abbonato corrisponde al nome segnato in calce alla lettera.

Cosa pensare della famosa lealtà della gente che frequenta la montagna?

Come difendersi da questi furbastrici che inquinano anche il nostro ambiente?

Naturalmente le lettere così defilate sono quasi sempre di denuncia e la denuncia è bella e giusta se convalidata da una firma, da un civile coraggio di sostenere le proprie opinioni e convinzioni.

Questi episodi, non tanto inconsueti mi addolorano profondamente nei miei sentimenti di persona civile e anche di alpinista.

Quello che mi diverte in una di queste lettere è il constatare che l'anonimo scrivente oltre ad avere il dente avvelenato contro Franco Perlotto, che io sostengo come giovane che si deve trovare uno spazio e che, secondo me, merita di trovarlo, arriva a virtù divinatorie. Visto che l'ultimo attacco alla parete del Thalay Sagar ha avuto luogo alla fine di giugno e che dal Garhwal Indiano le notizie arrivano con qualche spazio di tempo mi riempie di meravigliato stupore constatare che già al 12 giugno qualcuno in Italia sapeva che l'impresa non era riuscita.

Ma perché con tanti talenti non vanno a lavorare magari al mercato borsistico? Riuscire a predire cosa succederà in certi campi può essere veramente fonte di benessere, almeno economico.

Sempre a proposito di Franco Perlotto: il suo articolo sulla solitaria al Capitan del 1986 è stato pubblicato sull'inserito della domenica del «Progresso Italo-Americano» il più importante giornale di lingua italiana pubblicato negli Stati Uniti e naturalmente il più letto dai nostri connazionali residenti in America.

Un po' di amarezza serve a rilevare le dolcezze della vita. L'importante è stare sereni e questo mio sfogo più che una difesa di Franco Perlotto, che non ha bisogno del mio aiuto, vuole essere una sentita raccomandazione ai lettori abituali e occasionali a non usare mezzi tanto miseri e incivili, se hanno qualcosa da dire non se ne devono vergognare.

M.M.

Scandere 1987

Da «intervista a Ugo Grassi presidente della Sezione di Torino — Scandere 1987».

Per quanto riguarda la Sede Centrale mi auguro che possa risolvere i problemi relativi alle pubblicazioni, evitando di trasformarne certe, che dovrebbero restare interesse nazionale, in notiziari locali per Milano e dintorni (è l'esempio de «Lo Scarpone» è la risposta!).

Dal Sud e dal Nord pare che le critiche o almeno gli appunti alla redazione del notiziario «Lo Scarpone» siano concordi.

Potrei solo rimandare Ugo Grassi, presidente della Sezione di Torino alla risposta pubblicata su «Lo Scarpone» n. 16/1987 alla lettera «Dal Sud», ma mi piace ribadire i miei concetti; «repetita iuvant» dicevano gli antenati e credo anch'io che sia meglio dire le cose due volte piuttosto che tacerle una.

Se il corpo sociale del Club Alpino Italiano si raggruppa per la massima parte in Lombardia, se le sezioni lombarde sono le più assidue a mandare notizie e programmi, se il maggior numero di abbonati risiede qui, è abbastanza logico dedurre che la voce più diffusa è la voce lombarda.

Quanto detto per il Sud vale anche per il Nord, Est e Ovest: non ho articoli in sospeso o in archivio dalle sezioni piemontesi.

E se non mandate notizie o relazioni che cosa devo stampare?

Quando la bella pubblicazione «Monti e Valli» è entrata in crisi editoriale io ho chiesto l'intervento di una molto autorevole personalità del CAI per fare quella che in diplomazia si chiama «visita di calore», per saggiare il terreno; mi sembrava così ovvio che una sezione in difficoltà si rivolgesse alla stampa ufficiale del Sodalizio.

La «visita di calore» è stata accolta con la massima freddezza.

«A Torino non vogliamo «Lo Scarpone»!» Ognuno è libero di pensare e di agire come meglio crede, «così come gli detta il core...».

Ma almeno non lamentatevi.

M.M.

E grazie a Riccardo D'Angelo per la cordiale risposta alla mia lettera e per le lusinghiere espressioni al mio riguardo.



LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie
a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.

Abbonamenti annuali (22 numeri)
Soci giovani L. 5.000; Sezioni, Sottosezioni e Rifugi L. 5.500
Soci ordinari L. 9.000; non soci L. 18.000
Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 17.000
Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo.
Abbonamento ai soci solo presso la sezione di appartenenza in concomitanza con il pagamento della quota sociale.

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto - **Abbonamento collettivo a «Lo Scarpone» - notiziario del Club Alpino Italiano da parte delle Sezioni del C.A.I. a favore dei propri Soci.**

Circolare n. 31/87

Alle Sezioni del C.A.I.

Come per gli anni scorsi è offerta alle Sezioni del C.A.I. la possibilità di usufruire de «Lo Scarpone» quale mezzo di comunicazione ai propri soci e alle altre Sezioni. «Lo Scarpone» — Notiziario del Club Alpino Italiano, organo ufficiale del Sodalizio, è edito quindicinalmente e viene spedito in abbonamento postale (gruppo II) il 1° e il 16 di ogni mese (esclusi il 1° gennaio e il 16 agosto) per complessivi 22 numeri all'anno. Le Sezioni del C.A.I., possono sottoscrivere a favore di tutti i soci di una o più categorie (ordinari, famigliari, giovani), secondo le esigenze e la periodicità desiderata, un abbonamento collettivo scelto tra le seguenti alternative:

- 1) abbonamento a tutti i 22 numeri pubblicati nell'anno;
- 2) abbonamento a 11 numeri alterni;
- 3) abbonamento a 6 numeri bimestrali.

Tutti gli abbonamenti terminano con il numero 22 di ciascun anno.

Alle sezioni del C.A.I. che avranno sottoscritto un abbonamento collettivo, scelto tra le alternative soprariportate, la Segreteria Generale addebiterà i puri costi di edizione fissati per il 1988 nella misura seguente:

— alternativa 1 (22 numeri) L. 5.300 per abbonamento

— alternativa 2 (11 numeri)

combinazione 2A L. 3.200 per abbonamento

combinazione 2B L. 3.100 per abbonamento

— alternativa 3 (6 numeri)

combinazione 3A L. 1.950 per abbonamento

combinazione 3B L. 2.000 per abbonamento

combinazione 3C L. 1.950 per abbonamento

combinazione 3D L. 2.050 per abbonamento

Gli elenchi degli abbonati e relativi indirizzi verranno ricavati dalla Segreteria Generale esclusivamente dagli elenchi relativi al tesseramento dei soci, inviati dalla Sezione nel corso dell'anno. A favore delle Sezioni che nel 1987 sottoscrissero l'abbonamento collettivo verrà applicato l'art. 12, comma g), — del Regolamento Generale nella parte che recita: «I soci in regola con l'iscrizione riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo dell'anno seguente». Gli abbonamenti collettivi sottoscritti per il 1987 si intendono rinnovati alle condizioni di cui sopra per il 1988, salvo diversa comunicazione da inviare alla Segreteria Generale da parte delle Sezioni interessate entro il 30 novembre 1987.

La redazione de «Lo Scarpone» si impegna a pubblicare, compatibilmente con lo spazio a disposizione (in ogni caso tempestivamente e sui numeri de «Lo Scarpone» corrispondenti all'alternativa prescelta) tutto il materiale, gli avvisi e i comunicati che la Sezione avrà provveduto a far pervenire direttamente alla Redazione: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano, almeno quindici giorni prima della data di uscita di ciascuno dei numeri corrispondenti all'alternativa prescelta dalla Sezione che avrà sottoscritto l'abbonamento collettivo. Ogni comunicazione relativa a questa offerta dovrà essere inviata direttamente alla Segreteria Generale.

Corrispondenza tra numero de «Lo Scarpone» e data di edizione

1 - 16 gennaio; 2 - 1 febbraio; 3 - 16 febbraio; 4 - 1 marzo; 5 - 16 marzo; 6 - 1 aprile; 7 - 16 aprile; 8 - 1 maggio; 9 - 16 maggio; 10 - 1 giugno; 11 - 16 giugno; 12 - 1 luglio; 13 - 16 luglio; 14 - 1 agosto; 15 - 1 settembre; 16 - 16 settembre; 17 - 1 ottobre; 18 - 16 ottobre; 19 - 1 novembre; 20 - 16 novembre; 21 - 1 dicembre; 22 - 16 dicembre

Alternative proposte

Alternativa 1; verranno spediti tutti i 22 numeri

Alternativa 2; A) 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 16, 18, 20, 22 oppure: B) 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21.

Alternativa 3; Verranno spediti i seguenti 6 numeri:

A) 1, 4, 8, 12, 16, 19 oppure: B) 1, 5, 9, 13, 16, 20 oppure:

C) 2, 6, 10, 14, 17, 21 oppure: D) 3, 7, 11, 15, 18, 22.

Per evidenti motivi organizzativi non potranno essere accettate richieste di alternativa diverse da quelle soprariportate o loro variazioni nel corso dell'anno.

Il Segretario Generale **Alberto Botta.**

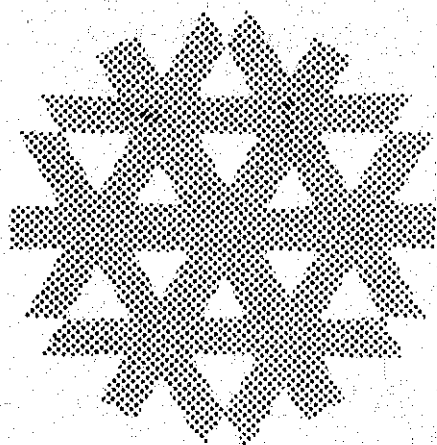
SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: Reso bollini tesseramento 1987

Circolare n. 32/87

Si comunica che entro il 31.10.87 le Sezioni potranno restituire i bollini 1987 non esitati, costituenti la differenza fra il numero dei bollini consegnati in deposito e il numero dei nominativi pervenuti alla Segreteria Generale. Qualora alle Sezioni si rendesse necessario avranno facoltà di trattenere i bollini sino al 31.10.88, termine dopo il quale i bollini non resi verranno definitivamente addebitati alla Sezione.

Il Segretario Generale Alberto Botta



verona neve

*Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara
di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Al-
faedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega*

LE PISTE PIU' VICINE ALLA PIANURA PADANA

Notizie e scadenze fiscali

La legge 10.87 n. 403 ha finalmente posto fine al dilemma scontrino/ricevuta fiscale nei rifugi, evitando così il problema dell'installazione del registratore di cassa in assenza di corrente elettrica. L'art. 5 della prima di tale legge recita: «È consentita l'opzione per il rilascio della ricevuta fiscale in luogo dello scontrino fiscale per le seguenti operazioni: a) cessioni di beni e somministrazioni di alimenti e bevande effettuate in occasione di manifestazioni fieristiche, nei rifugi montani e nelle carrozze ferroviarie e di ristoro».

omissis

Si ricorda il termine del 30 novembre per il versamento dell'acconto Irpeg-Ilor 1987 che in base alle disposizioni del DPR 24.9.87 n. 391 deve essere pari al 99% (non più 92%) di quanto dovuto per l'anno 1986 (rigo 36 per Irpeg - rigo 03 per Ilor).

Commissioni centrali nominate dal Consiglio Centrale il 20.6.1987

per il triennio 87/89

Commissione Legale Centrale

Corti Alberto (Presidente)
 Marcandalli Giuseppe (Vicepresidente)
 Mazzini Alessandro (Segretario, non membro elettivo)
 Amerio Cesare
 Bassignano Giuseppe
 Borchia Silvio
 Cardì Cigoli Carlo
 Cini Adriano
 Corini Alessandro
 Crassi Ugo
 Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione: Guidobono Cavalchini Gianpaolo.

Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

Salvotti Nilo (Presidente)
 Bo Franco (Vicepresidente)
 Manzotti Samuele (Segretario)
 Chiappo Luciano
 Ferrari Romano
 Mazzarano Gino
 Olmo Mario
 Foloni Nino
 Fotelli Giovanni
 Sestini Valerio
 Tersalvi Attilio
 Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione: Baroni Giorgio.

Commissioni centrali nominate dal Consiglio Centrale il 19.9.1987

per il triennio 87/99

Comitato Scientifico Centrale

Parisi Bruno (Presidente)
 Miraglia Claudio (Vicepresidente)
 Brienti Augusto
 Bertolani Mario
 Cervi Giuliano
 Martini Enrico
 Maganoni Anna
 Pansa Annibale
 Rossi Guido
 Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione: Carattoni Angelo.

Commissione Centrale per le Spedizioni extraeuropee.

Rabbi Corradino (Presidente)
 Nava Piero (Vicepresidente)
 Taldo Vasco (Segretario)
 Bergamaschi Don Arturo
 Claus Carlo
 Martini Sergio
 Riva Norberto
 Stefani Giacomo
 Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione: Salesi Francesco.

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

PRIMA COMPILAZIONE ALBO ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE

Si rende noto che la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile ha provveduto, nella sua riunione del 26 settembre 1987, alla prima compilazione dell'Albo degli Accompagnatori in ottemperanza delle norme transitorie (art. 23) del Regolamento Accompagnatori.

Tra coloro che hanno superato un Corso di Formazione entro il 1985 sono stati nominati «Accompagnatori».

L.P.V.: Audisio Domenico, Berardo Luigi (Torino), Berardo Luigi (Balme), Beretta Luca, Blini Sergio, Brizio Domenico, Bonatto Felice, Bonetta Alberto, Bordo Pietro, Brogliatti Ruggiero, Carbone Valentino, Cattaneo Enrica, Cerutti Elio, Ciravegna Piero, Corda Piero, De Luca Mario, Degiovanni Franco, Deserto Stella, Ferraris Fiorenzo, Franco Dario, Frasson Lorella, Frattini Giovanni, Ghirardotto G. Luigi, Gugole Guido, Guiscardo Gianpiccolo, Magnetti Sergio, Mellano Anna, Michelazzo Ezio, Paglia Martino, Peila Giuseppe, Pittatore G. Franco, Pitto Silvano, Protto Elio, Quagliotti Luigi, Ramoni Aurelio, Rinino Giovanni, Rosania Giuseppe, Salamone Franco, Santolini Marco, Savorè Roberto, Tartaglione Angelo, Tartari Gabriele, Tempo Paolo, Traversa Giuseppe, Vai Luisa, Zambonini Anna.

LOMB.: Agnesina Ornella, Agostoni Enrico, Anzani Giuseppe, Basilio Guido, Beretta Silvano, Bianchi Claudio, Bianchi Mario, Bianchi Vincenzo, Biella Giovanni, Bonari Silvia, Borruso Vittorio, Boschini Luca, Bossi Gianni, Brenna Giampaolo, Bugada Guido, Caminada Roberto, Castiglioni Ernesto, Cattaneo Bruno, Centonze Piero, Chiappa Adriano, Colombo Luigi, Costa Duilio, Cozzi Enrico, Dell'Orto Giordano, Di Rienzo M. Grazia, Fadda Luigi, Galliani Lino, Gervasini Lorenzo, Gervasoni M. Angela, Ghiro Roberto, Gianoli Angelo, Giardini Luigi, Gilardoni Giuliano, Glavina Sergio, Gramigna Fulvio, Guidi Davide, Lazzati Nicoletta, Luppi Ettore, Manzoni Erminio, Maraja Francesco, Menghin Ambrogio, Meroni Vittorio, Morandi Gian Mario, Nobile Alberto, Oriani Maria Luisa, Panzeri Gianpietro, Radice Antonio, Raineri Roberto, Renoldi Antonio, Riva Luciana, Rodolfi Fabrizio, Sala Francesco, Sala Guido, Silvestri Massimo, Trombetta Pietro.

T.A.A.: Antico Anna, Antico Giovanni, Battisti Bruno, Coltri Bruno, Comper Paolo, Dellantonio Franco, Favretto Ugo, Frenademetz Walter, Gelio Gianpietro, Lastrì Graziella, Merlo Ugo, Miglioranza Corrado, Nardin Luca, Parisi Armanda, Pasquin Gianni, Risaliti Silvana, Sarti Vinicio, Tomaselli Renzo, Valgoi Sergio, Zanesco Giorgio, Zanesco Tilli, Zanotelli Costantino.

TEM: Baldini Gino, Bianchi Francesco, Borghi Amos, Borghi Gabriele, Chiari Severino, Del Bianco Giampiero, Fanti Franco, Franchi Gianfranco, Posa Carlo, Raineri Gianluca, Romei Remo, Taiuti Mario.

C.M.I.: Bistoncini Fabio, Catoni Angelo, Coraggio Salvatore, Cotogno Mario, Forte Luca, Mariani Zuc-

chi Ilio, Maturi Sergio, Mazzoleni Luca, Merolle Alvaro, Pellegrini Mario, Pensalfine Giampiero, Pezzone Massimo, Protto Stefano, Renzetti Guerino, Renzi Gianfranco, Schiavo Lorenzo, Youssevitch Charles.

F.V.G.: Agialoro Vittorio, Altieri Valdo, Baldan Ugo, Beri Roberto, Bernardini Armando, Bisatto Devis, Borgia Erio, Budin Silvio, Busà Marina, Caddotti Paolo, Campestrin Alessandra, Capitano Radames, Casagrande Gianni, Casagrande Marino, Chiarello Davide, Chissalè Paolo, Ciubà Antonio, Conti Enrico, Covelli Giampaolo, Cucciol Amedeo, Dal Ferro Mauro, Dal Maso Alessandro, Dal Santo Odilla, Da Rè Ruggero, De Piera Ernesto, Farina Duilio, Fabbiani Lorenzo, Felace Pietro, Gianantonio Andrea, Gianantonio Renato, Gozzo Michelangelo, Grotto Fiorenzo, Lombardo Paolo, Lorenzon Anna Maria, Marcato Lucio, Marin Mario, Marodin Giampaolo, Mazzarro Rinaldo, Mitri Alessandro, Moreale Luca, Nardi Franco, Panozzo Bruno, Patrocino Ugo, Patuzzo Maurizio, Paulon Pietro, Peccolo Claudio, Peruffo Bruno, Pigozzi Nello, Pizzoni Tommaso, Possagnolo Aldo, Rigo Roberto, Roveran Benito, Sambo Paolo, Scettri Nicoletta, Sech Redeo, Selosse Giulio, Simonato Stefano, Spagnolo Giovanni, Sperotto Gianfranco, Stivanello Primo.

Art. 23. REGOLAMENTO DEGLI ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE

La Commissione Centrale si assume l'onere di provvedere, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento, alla prima compilazione dell'Albo degli ACCOMPAGNATORI che deve poi essere reso noto con lettera circolare a tutte le Sezioni oppure mediante pubblicazione sul Notiziario del C.A.I.

I soci che intendano ricorrere contro la prima compilazione dell'Albo potranno inoltrare le loro osservazioni entro trenta giorni dalla data di spedizione o pubblicazione.

Le osservazioni verranno esaminate dalla Commissione Centrale entro tre mesi da tale scadenza, dopodiché la Commissione Centrale stessa provvederà alla definitiva compilazione dell'Albo degli ACCOMPAGNATORI.

Premio Gambrinus istituito dal C.A.I.

La Giuria del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti», composta da Piero Angela, Cino Boccazzi, Walter Bonatti, Silvio Guarnieri, Danilo Mainardi, Sandro Meccoli, Folco Quilici e Paolo Schmidt di Friedberg ha assegnato all'unanimità il premio speciale di un milione di lire, istituito dal Club Alpino Italiano in favore di un giovane autore per un'opera di montagna con contenuto od interesse ambientale, a Piercarlo Jorio e Giorgio Burzio per il volume: «Gli altri mestieri delle Valli Alpine Occidentali», edito da Priuli & Verlucca.

Il Presidente Generale Bramanti consegnerà il Premio agli autori nel corso della Manifestazione conclusiva del premio letterario Giuseppe Mazzotti, in programma per il 14 novembre prossimo a San Polo di Piave.

Nuovo numero telefonico Sede Centrale

L'adozione del nuovo numero è stata rinviata per motivi tecnici. Rimangono pertanto operativi, fino a nuovo avviso gli attuali numeri

8692554 - 8057519 - 864380

COMMISSIONE CENTRALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO

COMUNICATO

Nella mia qualità di Presidente della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, ho inviato al Consiglio Centrale, in data 30 luglio, una lunga e circostanziata lettera, nella quale venivano espresse gravi perplessità riguardo ad alcune recenti delibere del Consiglio Centrale stesso e, più in generale, riguardo al rapporto tra il gruppo dirigente del Sodalizio e la Commissione da me presieduta.

Riassumendo brevemente, la lettera toccava i seguenti punti:

a) Richiesta di urgente chiarimento sul ruolo e sul significato del «gruppo di lavoro ristretto» nominato al proprio interno dal Consiglio Centrale, per delineare le linee programmatiche della politica ambientale del Club Alpino. È infatti possibile ipotizzare che tale nuovo organismo finisca col sovrapporsi alla CCTAM, riducendone gli ambiti di azione e delegittimando di fatto le sue specifiche funzioni di proposizione ed indirizzo, sancite dal regolamento generale.

b) Denuncia della progressiva emarginazione della CCTAM dalle iniziative di carattere ambientale intraprese dalla Presidenza Generale e dal Consiglio Centrale (vedasi l'operazione Camoscio d'Abruzzo, i rapporti con il Consiglio Nazionale dell'Ambiente, e, in ultimo, la decisione di devolvere 135 milioni dell'eredità d'Adario - De Maria per l'acquisto di macchinari da donare al Parco dello Stelvio; decisione che la CCTAM ha appreso a cose fatte leggendo lo Scarponi!).

In filigrana sembra emergere il disegno di erodere il prestigio che la CCTAM si è acquistata in questi ultimi anni, screditandone l'immagine di fronte ai Soci. Questo sospetto potrebbe essere avvalorato dalla relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati a Verona; relazione nella quale erano riservate grandi lodi ad iniziative portate a termine dalla Commissione Centrale, ma ne veniva poi attribuita la totale paternità ad altri organismi; poche righe più avanti alla commissione erano riservate allusioni tanto severe quanto generiche e prive di spiegazione.

c) Preoccupazione, perché ad oltre sei mesi dalla sua presentazione il Consiglio Centrale non aveva ancora neppure preso in esame il Programma Operativo 1987 della Commissione Centrale, e tantomeno aveva concesso le deleghe necessarie alla sua attuazione. Si tratta di una omissione molto grave e carica di conseguenze negative che ha posto la CCTAM (e di conseguenza tutte le Commissioni Regionali) in una condizione di paralizzante incertezza sulla legittimità del proprio operato. E ciò proprio nell'Anno Europeo dell'Ambiente, quando sarebbe stato doveroso progettare iniziative di particolare impegno e prestigio.

d) Decisa protesta per l'inserimento nel «gruppo di lavoro ristretto» del Consigliere Centrale arch. Stefano Tirinzoni. La protesta è motivata dal fatto che il Tirinzoni negli ultimi tempi non ha mai perduto un'occasione per criticare l'operato della Commissione Centrale TAM; inoltre, più di una volta, per iscritto, si è permesso di rivolgermi pesanti insulti personali, al limite della denuncia per diffamazione.

Tale inopportuno inserimento dunque, oltre a rappresentare una ulteriore lesione del mio onore, sarebbe destinato fatalmente ad aggravare quel clima di endemica conflittualità che (pur senza nostra colpa) ha reso in questi ultimi anni così faticosi e improduttivi i rapporti tra il Consiglio Centrale e la CCTAM.

Se il Consiglio Centrale ha ritenuto opportuno scegliere (tra i tanti suoi membri) proprio il Tirinzoni, ciò significa che in qualche modo ne condivide l'atteggiamento violentemente critico nei confronti della rigorosa linea ambientalistica portata avanti fin'ora dalla CCTAM e dalle Commissioni Regionali.

In data 19 settembre il Consiglio Centrale è giunto alla incredibile conclusione di non rispondere alla mia lettera. Di conseguenza ho inviato alla Presidenza Generale la comunicazione che qui di seguito riporto:

«... Egregio Signor Presidente, sono venuto a conoscenza che il Consiglio Centrale in data 19 settembre, ha deciso che la mia lettera del 30 luglio 87 non meritava neppure una risposta. Questa presa di posizione, sulla quale è superfluo ogni commento, non solo conferma, ma aggrava oltre ogni limite di tollerabilità le pessimistiche conclusioni alle quali ero giunto.

Tale essendo la situazione, non posso fare altro che presentare le mie irrevocabili dimissioni dall'incarico di componente la Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano.

Dichiaro contestualmente la mia indisponibilità ad accettare eventuali futuri incarichi propositi da un Consiglio Centrale che si comporta in modo così palesemente discordante dalle tradizioni del Sodalizio. Distinti saluti...»

Nel lasciare un incarico che certamente altri avrebbero potuto svolgere in modo migliore, ma nel quale ho profuso tante energie, desidero ringraziare i moltissimi Soci che hanno lottato con me per modellare un Club Alpino all'altezza dei tempi, spesso dimostrando un entusiasmo, una fede e una competenza assai superiori alle mie.

nell'ultimo brano della mia lettera del 30 luglio ho scritto:

«... Intendo però ribadire con chiarezza che la Commissione da me presieduta ha sempre dimostrato la più assoluta fedeltà allo spirito e alla lettera dello Statuto e il massimo rispetto sostanziale per le prerogative del Consiglio Centrale e della Presidenza Generale. Se abbiamo compiuto un «errore» è stato solo quello di aver sempre anteposto il nostro autentico amore per l'ambiente montano (ambiente minacciato da tante e così gravi aggressioni), alla fredda pignoleria burocratica, dietro alla quale spesso si cela il disinteresse e la volontà di non intervenire; cioè di aver privilegiato — ma solo quando era assolutamente necessario! — l'efficacia di azioni tempestive e coraggiose.

Lascio a chi lo desidera il compito di trarre le conclusioni sui veri motivi che stanno dietro alla pervicacia con cui, ogni qualvolta ne abbiamo offerto il minimo pretesto, siamo stati aggrediti, calunniati, posti sotto accusa.

Ai Soci spetterà poi il giudizio definitivo sulla nostra attività, sulla coerenza e l'opportunità delle nostre scelte, sulla funzione che la nostra breve presenza ha avuto per la crescita della consapevolezza ambientalistica all'interno del Sodalizio...».

Carlo Alberto Pinelli

Il lungo comunicato di Carlo Alberto Pinelli merita alcune brevi precisazioni.

a) Il richiesto chiarimento sul ruolo e sul significato del gruppo di lavoro ristretto è contenuto nel documento «Linee programmatiche del Club Alpino per il triennio 1988-90» (Libretto «Assemblea dei Delegati» punto 1, c - pag. 87). Cito: «Per realizzare questi schemi (a: i giovani; b: l'ambiente) intendiamo affidare a gruppi di lavoro ristretti nominati dal Consiglio centrale, con l'aiuto delle commissioni centrali per l'alpinismo giovanile e per la tutela dell'ambiente montano (CCTAM), il compito di individuare piani e strumenti, di coordinare e integrare in un unico documento i contributi che tutti gli organi tecnici, ciascuno per la parte di propria competenza, prepareranno auto-

mamente con specifico riferimento ai punti elencati, gli uni e gli altri soggetti ad approvazione e a periodi di revisioni e verifiche da parte del Consiglio centrale». Vale la pena di ricordare che il documento è stato discusso e approvato dall'Assemblea stessa con 38 voti contrari e 6 astenuti, su 910 votanti.

b) Il Consiglio centrale è organo di governo del Club Alpino. Ora che Presidenza e Consiglio centrale —, e commissione dello stesso Pinelli — non sono latitanti di fronte ai problemi della tutela dell'ambiente montano, Pinelli se ne rammarica e denuncia la progressiva emarginazione della CCTAM.

La parte di relazione del Presidente generale riguardante le critiche espresse al lavoro prodotto dalla commissione durante il 1986 fu oggetto di ampia discussione di fronte alla Commissione stessa, appositamente convocata dal Presidente generale il 28 marzo 1987. Discussione franca, non certo sul filo di allusioni generiche o di critiche prive di spiegazione (v. verbale riunione CCTAM redatto in data 29 aprile 1987). Le ipotesi, i disegni visti in filigrana, i sospetti sono solo frutto della fantasia o avvio di un processo alle intenzioni. Nulla più.

c) Le deleghe operative per il 1987 furono concesse verbalmente dal Presidente generale come prosecuzione di quelle già autorizzate per il 1986 e come lo stesso Pinelli ebbe a confermare con lettera datata 30 aprile 1987 e come risulta dal verbale riunione CCTAM 25 aprile 1987 redatto in data 26 agosto 1987.

d) La protesta per l'inclusione del Consigliere centrale Tirinzoni nel gruppo di lavoro ristretto è pretestuosa, si confina a livello di disaccordo personale espresso in forma inaccettabile e intollerabile e non merita ulteriori commenti. Il Consigliere Tirinzoni gode la piena e completa fiducia del Consiglio centrale di cui è attivo e dinamico componente. Se il Consiglio centrale il 19 settembre ha ritenuto di non dover rispondere alla lettera di Pinelli datata 30 luglio, ma recapitata il 25 agosto 1987 (prot. 8736), è perché a un «ultimatum» non si deve rispondere.

Nelle ultime cinque righe della sua lunga missiva, rimaste escluse dal comunicato sopra riportato, Pinelli infatti dice: «In questo spirito — vale a dire, senza esacerbate polemiche ma anche senza rassegnazione — comunico al Consiglio centrale che, qualora non verrà data soddisfacente risposta alle osservazioni contenute in questa lettera, mi vedrò costretto a dimettermi dall'incarico di membro della CCTAM».

Ed è di questo che mi rammarico, profondamente e sinceramente. Che Pinelli, uomo di cultura e di indubbia onestà, abbia impedito in tal modo di proporre ancora una volta al Consiglio centrale la linea del confronto, anziché quella dello scontro.

E se questo è ciò che Pinelli desidera, lui è il vincente.

Il Presidente generale
Leonardo Bramanti

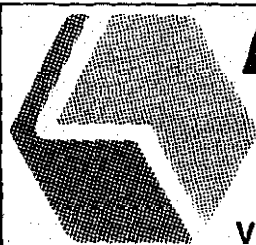
Milano 13 ottobre 1987

Caro Pinelli,

ho ricevuto la tua lettera del 23.9.1987 con cui presenti le tue irrevocabili dimissioni dall'incarico di componente la Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano e ne sono sinceramente dispiaciuto.

Ho raccolto l'opinione dei colleghi del comitato di presidenza e siamo concordemente giunti alla conclusione che non possiamo fare altro che accettarle e in tal senso sottoporremo all'esame del prossimo consiglio centrale la lettera che mi hai inviato. Nel ringraziarti per la fattiva collaborazione ed il prezioso apporto da te dato in questi anni, ti prego di rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti fino all'imminente rinnovo della Commissione. Con il mio più cordiale saluto, tuo

Leonardo Bramanti



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.C.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

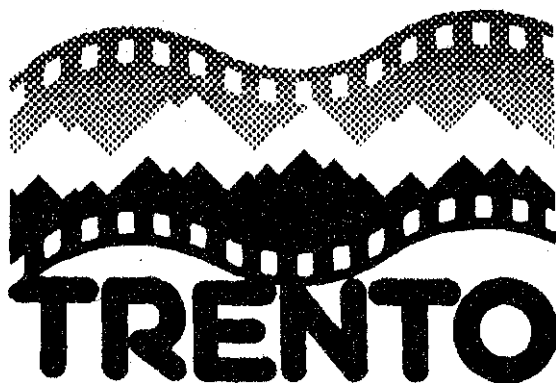
LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti

COMMISSIONE REGIONALE TUTELA AMBIENTE MONTANO LOMBARDIA



2° Concorso internazionale di fotografia della montagna e dell'esplorazione

Verbale della giuria

Alle ore 10 del 19 settembre 1987 si è riunita la Giuria del 2° Concorso Internazionale di fotografia della montagna e dell'esplorazione «Lo sci e la montagna», composta da

- Italo Zannier
- Enrico Camanni
- Hans Peter Eisendle
- Flavio Faganello.

Assente giustificato il giurato Sergio Magni. Si procede alla nomina del Presidente nella persona del Professor Italo Zannier.

Sono disponibili 184 foto di 49 autori. La Giuria procede ad una prima selezione per verificare l'aderenza delle immagini al tema proposto. Le foto ritenute fuori tema vengono escluse. In una fase successiva si selezionano le immagini idonee alla mostra e quindi all'esposizione.

In questo modo vengono selezionate

- 24 foto in bianco nero
- 30 foto a colori.

Da un attento esame delle immagini selezionate risultano premiati i seguenti autori:

- Sezione bianco nero
- Primo classificato: Carlo Marenzi - Con «Arabeschi sulla neve»
 - Secondo classificato: Alexander Luczy - con una foto senza titolo
 - Terzo classificato: Giuseppe Balla con «Nevicata sulla gara»
 - Segnalati: Renzo Perco «Una vita per lo sport»
 - Walter Turcato «Fondo no. 2».
- Sezione Colore
- Primo Classificato: Franco Vitti con la sequenza di tre immagini «24 h di Pinzolo»
 - Secondo classificato: Riccardo Tomelleri con «Nel rifugio»
 - Terzo classificato: Uli Wiesmeier con «Signature»

Segnalati: Aldo Martinuzzi «Michaela Marzola»
Sauro Colombo «Sturm und Drang».

La Giuria fornisce alcune indicazioni per la realizzazione del catalogo che verranno tenute in considerazione dagli organizzatori del concorso.

F.to: Italo Zannier
Enrico Camanni
Hans Peter Eisendle
Flavio Faganello

3° Concorso internazionale di fotografia della montagna e dell'esplorazione

15-23 ottobre 1988

Regolamento

Art. 1 - Il 3° Concorso Internazionale si svolge sui temi cinematografici del 36° Festival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento». In particolare: conoscenza, protezione e valorizzazione della montagna in tutti i suoi aspetti; esplorazione approfondita di territori, acque e spazi anche extraterrestri, per la tutela dell'ambiente; avventura e sport nella Natura.

Art. 2 - Il concorso si articola in tre sezioni: bianco e nero; stampe a colori; diapositive. Ogni concorrente potrà presentare non più di 4 opere per ciascuna sezione. Le stampe dovranno recare a tergo: titolo (facoltativo); generalità e indirizzo dell'autore; data di ripresa dell'immagine.

Art. 3 - Le opere ammesse saranno esposte nelle sale del Filmfestival di Trento nel periodo dal 15 al 23 ottobre 1988.

Art. 4 - La Giuria, composta di esperti professionisti, sarà presieduta dal professor Italo Zannier della Facoltà di Architettura di Venezia.

Art. 5 - La Direzione del Filmfestival di Trento, su indicazione della Giuria, curerà un catalogo delle opere migliori.

Art. 6 - Le opere devono pervenire entro e non oltre il 31 agosto 1988 alla Segreteria del Filmfestival di Trento.

Art. 7 - Ogni Autore è personalmente responsabile del contenuto delle proprie opere per le quali l'organizzazione garantisce la massima cura ma declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti e avarie.

Art. 8 - Le opere dovranno essere accompagnate da un vaglia postale di L. 20.000 intestato al «Filmfestival Montagna Esplorazione — casella postale 402 - 38100 Trento» o equivalente in International Reply Coupons. Le opere saranno restituite dopo l'esposizione.

Art. 9 - Gli Autori saranno tempestivamente informati sui lavori della Giuria e sulla data della cerimonia di premiazione.

Art. 10 - Premi: L. 3.000.000 all'opera migliore in assoluto. Inoltre: Ranuncoli d'oro, d'argento e targhe d'argento ai primi tre classificati di ogni sezione e omaggi di materiale fotografico e abbigliamento di montagna.

Segreteria del Concorso: c/o Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione - Centro Santa Chiara - Via S. Croce, 67 - C.P. 402 - 38100 Trento - Tel. 0461/986120-986488.

Con la collaborazione dell'Assessorato al Turismo della Provincia Autonoma di Trento e del Club Alpino Italiano.

Lapponia

La sottosezione Edelweiss di Milano, in collaborazione con la Finnair, organizza un raid con sci di fondo nella tundra finlandese nei dintorni del Lago Inari dal 26 marzo al 4 aprile, secondo il seguente programma:

- 26 marzo - Milano - Helsinki-Ivalo-Inari;
- 27 marzo - Inari / Muotkan Ruotku (35 km)
- 28 marzo - Muotkan Ruotku / Kaktasvarri (30 km)
- 29 marzo - Kaktasvarri / Kiellaroaivi (20 km)
- 30 marzo - Kiellaroaivi / Porttakaltio (25 km)
- 31 marzo - Porttakaltio/Kuoppaniva (30 km)
- 1 aprile - Kuoppaniva/Karigasniemi (20 km)
- 2 aprile - Karigasniemi/Inari (15 km. con salita al M. Ailigas di 260 m);
- 3 aprile - Inari-ivalo-Helsinki.
- 4 aprile - Helsinki-Milano.

Quota di partecipazione: L. 1.800.000. La quota comprende: passaggi aerei; Hotel Helsinki ad Helsinki; assistenza di guide artiche durante il trekking; motoslitte per trasporto bagagli e viveri; pensione completa, escluso a Helsinki.

Informazioni ed iscrizioni presso la Sottosezione CAI Edelweiss - Via Perugino 13/15 - 20135 Milano - Tel. 3760046 - 375073.

Ringraziamento

Nel mese di giugno '87 ci siamo trovati in difficoltà su Cima Brenta nel Gruppo di Brenta. Desideriamo, attraverso questa rivista, ringraziare la guida alpina Maurizio Giarolli e il suo amico Diego, la squadra del Soccorso Alpino di Molveno ed i gestori del Rifugio Tuckett. Grazie al loro aiuto siamo potuti tornare a casa sani e salvi.

Giani Tiziano - Gonzo Elio
(SAT Trento)

In collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale della Commissione Lombarda per la Tutela dell'Ambiente Montano organizza una giornata di studio e dibattito sul tema: **DISSESTO IDROGEOLOGICO: PREVENIRE O SUBIRE** che si terrà a Sondrio, sabato 7 novembre p.v. presso l'auditorium della Scuola Media «L. Torelli» secondo il seguente programma:

ore 9.30 - apertura del Convegno e presentazione dell'iniziativa;

ore 10.00 - relazioni tecniche introduttive: Previsione e prevenzione dei movimenti franosi (prof. G. Sfondrini); Regolazione delle piene dei corsi d'acqua montani: esperienze di interventi sull'arco alpino (ing. G.L. Borra e C. Pessina, C.A.I. Bergamo); Interventi di sistemazione idraulico-forestale (A.S.F.D. Sondrio);

ore 11.30 - Interventi: Il bosco quale tessuto connettivo del territorio (dr. P. Lassini, dr. R. Carovigno A.R.F.); Incidenza dei ghiacciai nelle catastrofi naturali (proff. B. Parisi e C. Smiraglia - Comit. Scientifico); altri eventuali interventi e dibattito.

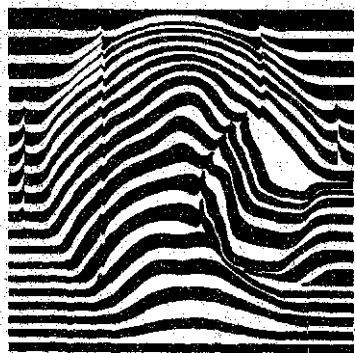
ore 13 - Buffet freddo offerto dal Convegno delle Sezioni Lombarde

ore 14.30 - prosecuzione delle relazioni tecniche. La partecipazione al convegno è libera. Chi intendesse partecipare è però pregato di segnalare la propria adesione telefonicamente al n. 035/244273 (Sez. di Bergamo).

Club Alpino Italiano Commissione Lombarda Tutela Ambiente Montano



Dissesto idrogeologico Prevenire o subire



Sabato 7 novembre 1987
Sondrio, Auditorium Torelli, via Valeriana

2° premio di solidarietà amici della montagna - Vinovo

Il premio vuole avere come scopo la possibilità di premiare la bontà, l'altruismo, la generosità verso le persone che come noi amano la montagna. Il nostro premio non vuole dare un prezzo ad un'azione, che in ogni caso sarebbe fatta con il cuore e decisione per salvare una vita, ma è il nostro unico modo di ringraziare. Quindi noi non pensiamo con i soldi, ma con il cuore di gente che ama la montagna. E ai meno fortunati che nella disgrazia trovano persone che con grande senso di altruismo e a scapito della propria vita non permettono ad un'altra di spegnersi.

Regolamento

- 1) I presidenti delle sezioni CAI, i CNSA, AGAI, sono pregati di comunicare alla sede del nostro gruppo, ogni caso di solidarietà che abbia un grande senso umano, di cui sono venuti a conoscenza.
 - 2) I Presidenti delle sezioni C.A.I. e tutti gli interessati sono pregati di comunicare i dati, indirizzo, numero telefonico, delle persone o dei gruppi proposti.
 - 3) Ognuno dei tre premi sarà composto: L. 700.000 più pergamena, più targa ricordo, che andranno alle persone o alle squadre prese in considerazione che hanno effettuato il soccorso.
 - 4) la giuria si riserva di premiare i tre casi più meritevoli venuti a sua conoscenza, su tutto il territorio montano nazionale.
 - 5) Le modalità della premiazione saranno comunicate mediante lettera agli interessati.
 - 6) I premi di eguale entità verranno assegnati da una giuria composta dal gruppo e con la collaborazione di giornalisti e sportivi professionalmente qualificati.
 - 7) Il premio avrà la partecipazione delle forze armate, che verranno premiate con riconoscimenti di merito e targhe ricordo.
 - 8) La giuria si riserva di controllare la veridicità dei casi presi in considerazione, nei limiti delle sue possibilità per cui si confida nella serietà delle comunicazioni.
 - 9) Verranno presi in considerazione solo i fatti avvenuti nell'anno '87.
 - 10) Si prega i Presidenti di inviare le comunicazioni relative all'art. 1 del presente entro il 30 novembre 1987 presso la nostra sede.
- Per informazioni telefonare allo 011/9651285 dopo le ore 20.00.

Gruppo Amici della Montagna
Vinovo
Il Presidente

Serata della montagna

5 novembre 1987

La sezione di Cassano d'Adda organizza per **giovedì 5 novembre** la serata della Montagna 1987. La manifestazione si terrà nei locali dello Champagne Club (ex cinema Aurelia) e avrà inizio **alle ore 21**.

Ospiti della serata saranno il Coro Trentino della SOSAT, che festeggia quest'anno il 60° anniversario di fondazione, Adalberto Frigerio e Piero Carlesi, rispettivamente presidente e vicepresidente della Commissione cinematografica centrale del Club Alpino Italiano.

Durante la serata, che avrà come tema la fotografia in montagna, verranno proiettati alcuni lavori presentati durante il 6° Concorso fotografico indetto dalla sezione e si terrà la premiazione dei vincitori. L'ingresso è gratuito.

Federazione Italiana Escursionismo

L'indirizzo del Consiglio Nazionale della F.I.E. è il seguente: Via La Spezia, 58r - 16149 Genova - Tel. 010/463261.

Antartide per il futuro

Anno Europeo dell'ambiente. Alpinismo Antartico per conoscere e proteggere il continente bianco -

Un ciclo di proiezioni e conferenze patrocinato dal Ministero dell'ambiente

È iniziato in ottobre il ciclo di manifestazioni «Antartide per il futuro 1987-88», un programma culturale di proiezioni e conferenze che ha come temi l'Antartide e l'educazione ambientale.

Le manifestazioni si svolgono con l'alto patrocinio del Comitato Nazionale del Ministero dell'ambiente per l'Anno Europeo dell'ambiente e si propongono di far meglio conoscere il continente antartico, dove nel 1987 è stata installata la prima base permanente italiana nel quadro del Programma nazionale di ricerche in Antartide promosso dall'ENEA, dal CNR e dal Ministero per la ricerca scientifica.

Gli incontri di «Antartide per il futuro» vengono ospitati dai circoli culturali e sportivi e dalle scuole elementari, medie e superiori.

Il film in programma è «Verso il sud - Alpinismo e vela oltre il circolo polare antartico». Si tratta di un documentario di 65 minuti, prodotto dalla Televisione svizzera durante la spedizione italiana del veliero Basile al circolo polare, vincitore di numerosi premi internazionali. I temi illustrati dal film con immagini di grande spettacolarità sono l'esplorazione, l'alpinismo, la navigazione a vela e gli incontri con balene, orche, foche, uccelli australi e pinguini.

La proiezione viene presentata dal capo spedizione Marco Morosini, ricercatore in Tossicologia ambientale presso l'Università di Milano e giornalista scientifico. Morosini è autore delle indagini che le Università di Milano e di Siena stanno conducendo in Antartide e in altre aree remote del pianeta per studiare le modalità con cui gli inquinanti a diffusione globale (pesticidi, PCB, sostanze radioattive) si distribuiscono nell'ecosfera.

Durante la conferenza questi argomenti vengono messi in relazione ai più comuni comportamenti quotidiani che determinano i maggiori problemi dell'inquinamento globale. Vengono così proposti alcuni suggerimenti e spunti di riflessione per un comportamento individuale più consapevole delle sue conseguenze ambientali.

Oltre a questi temi viene illustrato un panorama della attuale situazione ambientale e politica dell'Antartide e del vivace dibattito in corso in questi anni su come gestire, proteggere ed eventualmente sfruttare le risorse del continente bianco.

Nel corso della conferenza Morosini, alpinista e navigatore propone inoltre una testimonianza diretta sulla pratica dell'alpinismo e della navigazione a vela in Antartide e sulla vita nelle basi polari.

Le proiezioni possono essere richieste a: Antartide per il futuro, Via Guerrini 13, 20133 Milano. Tel. 02/2367394-6571 / 6571093





MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DUCA DEGLI ABRUZZI TORINO.

Via G. Giardino, 39 - Monte dei Cappuccini - Tel. 011/666737

Incisioni rupestri nelle Alpi Occidentali dalla Valle Po alla Valchiusella

L'esigenza di divulgare i risultati di decenni di ricerca e studio delle manifestazioni di arte rupestre in questa zona era sentita da tempo da tutti gli studiosi del campo: numerose sono le pubblicazioni settoriali uscite sul tema, mancava invece una vera opera di documentazione generale.

La mostra e il catalogo «Incisioni rupestri nelle Alpi Occidentali» sono la risposta concreta.

La rassegna raccoglie tutte le immagini più significative e intende illustrare ad un ampio pubblico la portata delle manifestazioni di arte preistorica, costituendo allo stesso tempo punto di riferimento scientifico per uno studio più articolato dei siti e dell'intero comprensorio vallivo torinese.

La mostra — organizzata dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino, con la Provincia di Torino — Assessorati alla Cultura e alla Montagna e il Centro Studi e Museo di Arte Preistorica di Pinerolo — vuole allo stesso tempo costituire, nell'intento degli enti promotori, riscoperta e rilettura della montagna ripercorsa attraverso le testimonianze del passato.

Nelle alte valli delle Alpi Occidentali la concentrazione di petroglifi non è certo paragonabile alle zone del Monte Bego e della Valcamonica, zone che si devono considerare vere «valli sacre». Nelle valli torinesi i luoghi costituirono probabilmente zone sacre di interesse circoscritto alle tribù montane stanziatesi nella zona.

Questi segni scolpiti sulle rupi costituiscono dei monumenti preistorici che sono una delle principali testimonianze del passato e la più importante e consistente traccia per la ricerca del popolamento alpino. Nelle Alpi occidentali le incisioni rupestri sono ascrivibili al periodo post-paleolitico, caratteristica che hanno in comune con tutti gli altri distretti di arte preistorica dell'Europa.

La mostra è accompagnata da un completo catalogo edito nella collana dei cahiers del Museo. Nelle sale viene proiettato a ciclo continuo un programma dedicato alla preistoria nelle Alpi Occidentali.

Incisioni rupestri nelle Alpi Occidentali mostra coordinata da Aldo Audisio, curata da Mauro Cinquetti, Piero Ricchiardi e Dario Seglie. Torino, Museo Nazionale della Montagna, 6 novembre - 24 gennaio 1988.

Foto Morosini

Aiuti per la fauna del Parco Nazionale dello Stelvio

Si no esterefatto per lo strano intervento descritto ne «Lo Scarpone» del 1° settembre 1987, pag. 5, nella rubrica: «Dalla Sede Centrale», in cui si eroga un fondo per l'acquisto di mezzi agricoli per aiutare l'ambiente forestale e gli animali (... spero selvatici), del Parco Nazionale dello Stelvio.

Non le sembra ambiguo un discorso di questo tipo: un contributo finanziario di L. 135 milioni per la difesa della natura?

Anche se è una donazione, ma quali sono i signori esperti del C.A.I. che finalizzano un tale concetto anti-ecologico! Auspicio che non si fregino per naturalisti o forestali... e se lo sono è meglio che cambino mestiere! Un intervento di questo tipo è assurdo e illogico ai fini stessi dell'etica naturalistica del C.A.I. ... può essere un testo espresso male sulla rubrica citata, l'ambiguità provoca l'individuazione del concetto anti-naturalistico: per capirne meglio sarebbe da riversare il testo integrale del documento.

Tossiamo far presente:

1° Interventi di questo tipo sono persistenti ovunque su tutto l'arco alpino e proprio nell'Anno dell'Ambiente si persevera nella manomissione dei terreni con mezzi tecnologici tra i più svariati. È dimostrabile che i cosiddetti ambienti naturali sono sempre più compromessi da attività di tipo «forestale» con l'uso di mezzi motorizzati e agricoli.

2° Questi mezzi sono inquinanti e rumorosi, inoltre contrari alla filosofia della gestione dei Parchi Nazionali.

3° Se il «P.N.» dello Stelvio porta tale nome, non è un parco cittadino o pubblico per giochi e via dicendo; non è neppure una riserva di caccia dove gli animali selvatici vengono foraggiati; pertanto proprio dove quest'ultimi ci vivono non si dovrebbe intervenire, perché stando alla logica naturalistica e istituzionale dei Parchi Nazionali, sono i luoghi considerati «integrali».

Nell'11 al 19 del mese di settembre, a Fort Collins, Colorado, U.S., si è tenuto il 4° Congresso Internazionale del «Wilderness», in cui si sono discussi i vari problemi di conservazione dell'ambiente naturale. «Wilderness», secondo lo standard dei paesi progrediti in tali aspetti di «conservazione ambientale», significa essenzialmente terre senza strade che offrono spazi naturali e solitudine. Da almeno 20 anni i Parchi Nazionali europei esprimono lo stesso concetto: il Parco Nazionale è da considerarsi un «relicto biologico», dove l'Uomo non interviene, ma solo ammira le bellezze naturali, gli sconvolgimenti naturali e arricchisce il proprio spirito di fronte agli aspetti selvaggi e agli spazi che si aprono nella solitudine naturale.

La sigla «P.N.» esprime il valore fondamentale del «Wilderness» in cui i filosofi hanno cominciato a parlare di una nuova visione della vita e i conservatori l'hanno messa in pratica per la gestione di una area considerata selvaggia. Per spiegarci meglio, di fronte ad un'Europa depauperata ed inquinata (Alpi comprese), nei Parchi Nazionali si dovrebbe intervenire il meno possibile con mezzi motorizzati, sofisticati e di alta tecnologia e inquinanti.

La natura non ha il concetto «dell'urgenza» e i parchi non devono trovarsi nell'appannaggio di iniziative inutili!

La Direzione del P.N. dello Stelvio è al corrente del tipo di intervento consigliato dalla Sede Centrale del C.A.I., visto che non viene citata nell'articolo.

Se le foreste e le praterie alpine del P.N. dello Stelvio godono del prestigio di «ambienti naturali intatti ed integrali», cioè di «Wilderness», anche la fauna elvetica nel cosiddetto concetto delle «Catene Alimenterie» (... queste vengono solo insegnate a scuola per far divertire i ragazzi delle scuole medie?...), da generazioni e da millenni suddivisi in specie, affrontano nel modo libero le ventilate insidie della natura e della montagna. Alluvioni, valanghe, frane non sono peri-

coli nuovi ai selvatici; i mezzi agricoli sovvenzionati dal C.A.I. ... SI!

Questi animali sanno condurre anche senza mezzi agricoli la loro sopravvivenza in un rapporto meno catastrofico di quello condotto dall'Uomo moderno. In parole povere, la fauna selvatica non è ingenua e stupida; sa spostarsi al momento opportuno e stagionalmente va alla ricerca di cibo nelle aree più naturali possibili o che meglio la protegge. Inoltre non tutta la fauna alpina va ad abbeverarsi nel modo classico che intendiamo o che l'articolo de «Lo Scarpone» fa intuire: per esempio stambecchi e camosci, che sfruttano marginalmente l'ambiente forestale ed amano gli ambienti secchi e aridi delle Alpi e dell'alta montagna, non bevono. I rarissimi casi osservati dai guardaparco, sono di animali ammalati. Erba e muschi sono sufficienti a queste specie anche nel procurarsi la parte idrica.

6° Se si vuole interpretare il pensiero della Sig.ra Susanna Marianna De Maria ved. d'Addario per gli auspicati concetti espressi nell'articolo, in favore della tutela del Parco Nazionale dello Stelvio, al posto dei mezzi agricoli, suggerirei di sovvenzionare iniziative più educative e al servizio della natura. Con piani precisi e ben definiti si potrebbero recuperare ettari di terreno abbandonato dall'agricoltura primitiva per estendere l'ambiente di forestalizzazione. In quanto alle piante e ai tronchi sui torrenti o nei canali o lungo le frane, spesso volte svolgono la funzione di anti-valanga negli inverni e aiutano la forestalizzazione se s'interviene anche mettendo a dimora nei terreni accidentali nuove piante.

Ma in tal caso, l'intervento dell'uomo potrebbe coesistere con i concetti e le abitudini degli antichi montanari che senz'altro non usavano i mezzi agricoli di oggi! Con il fondo a disposizione il P.N. dello Stelvio, potrebbe pagare degli operai forestali (boscaioli, muratori di vecchio stampo, persone che vivono di quell'agricoltura emarginata della montagna: insomma razza umana alquanto rara, ma ancora trovabile nei villaggi e nelle cittadine alpine); possiamo dire gli eredi di quell'antica cultura alpina che mettendoli a capo di squadre di giovani, puliscono un bosco, rifanno un sentiero, riordinano una mulattiera, raccolgono le immondizie della nostra civiltà lasciate per negligenza ed ignoranza anche nei parchi nazionali.

In questi campi di lavoro i giovani possono ricevere una loro esperienza analoga ad una «ginnastica sassistata» con il compendio che s'accorgono del lavoro svolto per impiantare un bosco o per pulirlo. È solo questione di scelte e penso che ci siano molte località del P.N. dello Stelvio in cui l'agricoltura primitiva ha lasciato spazi di terreno incolti per piani di rimboschimento. Forse la fauna selvatica apprezzerrebbe un intervento di questo tipo e l'espandersi dell'ambiente forestale; inoltre il terreno dissodato da una zappa o da più zappe per la dimora di un cembro o di un abete sarebbe un lavoro meno inquinante e rumoroso di un mezzo agricolo, il quale per spostare un tronco su un torrente, abbatterebbe magari una decina di larici attorno! Mi scuso per l'intervento focoso, ma certe azioni indecorose sono ormai arcinote anche negli ambienti che dovrebbero proteggere la natura come il C.A.I. in questo caso.

Gianni Tamiozzo

Operatore turistico nel P.N. Gran Paradiso

Ritengo che la risposta al Socio Gianni Tamiozzo sia contenuta nella delibera Presidenziale d'urgenza del 30.7.87, e nella richiesta pervenuta dal Presidente del Parco dello Stelvio, dott. Walter Frigo.

Aggiungo un invito a voler visitare una zona alluvionata per rendersi conto di cosa esattamente significa per gli uomini, gli animali e l'ambiente tutto.

Alberto Botta

Segretario Generale

Persa

Cerco la mia macchina fotografica ROLLEI 35 metallica; è cioè un modello della prima serie fatta ancora in Germania con ottica originale della ZEISS, era un caro ricordo, ultimo regalo di mio padre. È stata presa da due giovani di circa 18 o 19 anni domenica 2 agosto u.s. a circa 20 minuti dalla cima del monte Limidario sopra Brissago (lago Maggiore), sul tratto in leggera

salita che porta dal colle dove arriva il sentiero da Alpe Cortaccio e Rovere alla cima.

Potrebbe darsi che questi due ragazzi ripensando al mal fatto, e al breve dialogo che hanno avuto con me, vogliano e pensino di renderla. Offrirei senz'altro una grossa mancia, oppure sarei senz'altro disposto al riacquisto.

Rossi Paolo, Viale XXV Aprile, 5 - 21041 Albizzate (VA)

Oppure: Rossi Paolo c/o C.A.I. Varese, Via Speri della Chiesa, 12 - 21100 Varese.

Bormio, 27 luglio 1987

Club Alpino Italiano All'attenzione del Dr. Botta

oggetto: Lavori di massima urgenza per il ripristino della viabilità interna al territorio del Parco Nazionale dello Stelvio e per la pulitura degli alvei sovralluvionati nonché per la ricostruzione delle arginature crollate.

I danni provocati dall'alluvione del territorio del Parco ammontano ad oltre 2 miliardi di lire, escludendo da questa cifra l'ammontare dei danni ai centri abitati, alle opere pubbliche, alle linee elettriche, ai manufatti, la cui competenza per la ricostruzione è affidata ai Comuni, Comunità Montana, provincia, Regione e Stato.

Al fine di poter assicurare la necessaria tutela e sorveglianza della fauna selvatica dimorante nelle valli sconvolte dall'alluvione e dalle frane, contro il pericolo reale della recrudescenza del bracconaggio, facilitato dalla distruzione di parte della rete viaria e sentieristica che rende difficile se non impossibile il transito dei mezzi a disposizione delle guardie del parco e per poter continuare nell'attività di controllo e di intervento sulla fauna selvatica, specialmente per quanto riguarda il foraggiamento invernale, indispensabile per la sua sopravvivenza in caso di forti nevicate, questo Ufficio Amministrativo chiede a codesto On. Sodalizio di voler esaminare la possibilità di mettere a disposizione parte dei fondi previsti dal lascito della defunta Signora Susanna Marianna De Maria ved. D'Addario, già previsti per studi e ricerche sulla fauna del parco Nazionale, per l'acquisto di mezzi meccanici, escavatori, trattori e perforatori, indispensabili ed urgenti per eseguire le opere sopracitate.

Con la fiducia che la presente possa essere accolta questo Ufficio ringrazia codesto On. Sodalizio per l'intervento tempestivo e puntuale a favore del parco Nazionale, della sua fauna, e in definitiva, della popolazione stessa che nel parco vive e dal parco riceve beneficio economico e sociale.

Dott. Walter Frigo
Direttore Parco Nazionale dello Stelvio

Delibera Presidenziale d'urgenza

Il giorno 30 luglio 1987 a seguito del susseguirsi di gravi notizie provenienti dalla Valtellina e dalla zona del Parco Nazionale dello Stelvio il sottoscritto dott. ing. Leonardo Bramanti, Presidente Generale del Club Alpino Italiano, ha preso contatto con il dott. Walter Frigo, Direttore dell'Ente Parco al fine di avere notizie sulla situazione nel parco stesso e su possibili pericoli per la fauna ivi residente. Dal dott. Frigo apprende la estrema pericolosità della situazione e riceve la relazione sopra riportata. Alla luce di quanto sopra il sottoscritto dott. ing. Leonardo Bramanti.

— richiama la delibera del Consiglio Centrale del 25.10.86, con la quale veniva stanziato l'importo di L. 135.000.000 per la tutela della fauna nel Parco Nazionale dello Stelvio sul compendio dell'eredità De Maria;

— Sentito il parere del dott. Walter Frigo, Direttore del Parco Nazionale dello Stelvio in merito alla gravità della situazione per la fauna alpina e all'urgenza di effettuare opere a sua salvaguardia;

— ravvisati i motivi di estrema urgenza che impegnano una parziale riforma della delibera consiliare succitata;

delibera

l'erogazione urgente al Parco Nazionale dello Stelvio del previsto fondo di L. 135.000.000, da destinarsi all'acquisto di attrezzature per le opere di cui sopra.

L'erogazione avverrà contro presentazione di idonea documentazione fiscale.

Letto, confermato e sottoscritto
Milano, 30 luglio 1987

Dott. Ing. Leonardo Bramanti

Programmi e proposte della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro

L'importante iniziativa della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro è sorta per la convergenza di tre fattori:

— una presa di coscienza di una parte, più sensibile, della pubblica opinione, che già in questi ultimi anni si era espressa, nell'ambito dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro - Comitato Piemonte-Valle d'Aosta, con una serie di efficaci iniziative indirizzate ad aiutare la ricerca scientifica nel settore oncologico e a promuovere l'informazione presso il pubblico sul problema del cancro;

— la grande opera di promozione e di aiuto alla ricerca oncologica che l'A.I.R.C. svolge a livello nazionale, che non ha precedenti in Italia, e la sensibilità del suo Consiglio di Amministrazione e del Comitato Tecnico-Scientifico che hanno ritenuto opportuna la costituzione di un Centro di ricerca oncologica sito in Piemonte;

— l'esistenza, nell'area torinese e particolarmente in ambito universitario, di istituti, dipartimenti, centri di ricerca e laboratori che hanno raggiunto un ottimo livello scientifico e notorietà anche internazionale, nei quali vengono formati continuamente validissimi ricercatori e realizzati scambi internazionali sempre più intensi.

L'obiettivo fondamentale della Fondazione è di programmare la costituzione di un Centro di Riferimento Oncologico moderno, in grado di fornire modelli di studio e di applicazione clinica e, contestualmente, di sviluppare ricerca avanzata collaborando con le altre strutture scientifiche qualificate. L'istituto deve, inoltre, essere in grado di sviluppare ottimi livelli di addestramento e di aggiornamento, integrando la propria attività con l'Università, innanzitutto, e con le idonee strutture ospedaliere e sanitarie della Regione. L'Università di Torino ha sempre svolto un grande ruolo culturale nella storia del Paese. Anche negli anni appena precedenti la seconda guerra mondiale, la Facoltà di Medicina ha saputo esprimere, grazie a docenti e maestri eccezionali, tre premi Nobel per la Medicina, laureatisi tutti a Torino, nell'arco di pochissimi anni. Nel dopoguerra e negli anni Sessanta ha risentito notevolmente di vi-

cende e trasformazioni sociali e ha dovuto affrontare, senza i mezzi e le forze necessarie, l'avvento della cosiddetta università di massa. Ma attualmente sta risorgendo e chiede, come ha detto recentemente il Rettore, un ruolo e un'immagine più elevati e più intensi rapporti culturali con tutte le forze emergenti dell'impresa e del lavoro.

Un altro importante obiettivo è di assemblare, in un unico contesto operativo, ricerca fondamentale ed attività di diagnosi, cura e prevenzione.

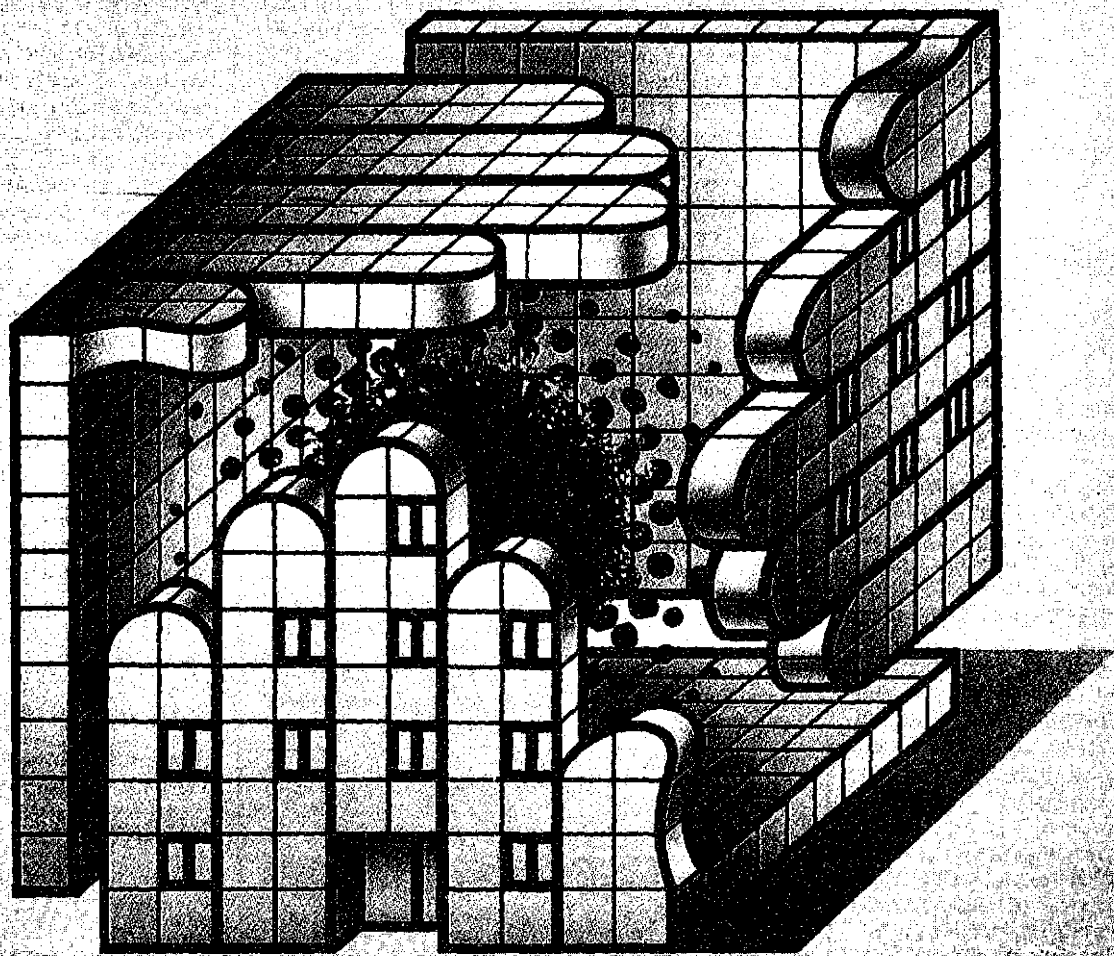
La possibilità di un interscambio continuo e immediato tra operatori attivi in una stessa sede, ha rappresentato una delle carte vincenti del progresso biologico e medico degli ultimi anni, perché consente un trasferimento più razionale in tempi «reali», delle acquisizioni ottenute dalla ricerca fondamentale e crea una fascia di operatori clinici capaci di recepire il continuo flusso di informazioni che provengono dalla ricerca di base.

Per questa ragione il progetto che si sta elaborando prevede due blocchi, rispettivamente di oncologia sperimentale e di oncologia medica e chirurgica, con reparti di degenza e day hospital, uniti da servizi, aule, biblioteche comuni per un totale di circa 25.000 metri quadri operativi.

È evidente che in tali strutture dovranno operare ricercatori e medici preparati e idonei e la gestione della ricerca e delle attività clinico-scientifiche dovrà rispondere soltanto alla comunità scientifica internazionale.

In particolare, ricercatori ed operatori non dovranno provenire da nessun'altra area che non sia quella della ricerca più avanzata e della più sofisticata e rigorosa preparazione scientifica internazionale.

Questi sono i punti fondamentali del nostro progetto.



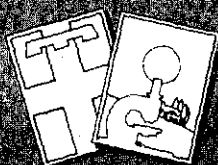
Concreti Contro il Cancro.

**Dai una mano anche tu. Costruiamo insieme,
in Piemonte, il Centro Ricerca e Cura del Cancro.**

Nell'area torinese verrà costruito un grande Centro per la Ricerca e la Cura del Cancro. Il progetto prevede servizi integrali e complementari: dai laboratori di Ricerca Biologica di Base ai reparti di degenza, dalle sale operatorie al day-hospital, all'ambulatorio di specialità oncologiche.



verranno trattate in diretto collegamento con i maggiori Centri Tumori del mondo. Perché questo progetto avanzi più rapidamente, ci serve il tuo aiuto concreto. Puoi versare il tuo contributo sulla C/C Postale 410100, mandandoci un assegno o passare presso la nostra sede.



Comitato di Promozione: **Comitato Regionale**

Ricerca sul Cancro

Alpi Marittime

Valle di Gesso

Cascate «Isterpis Gully»

14/12/1986

Guido Ghigo - asp. guida e Enrico Tessera - CAI Lodi.

Valutazione d'insieme: D-
Sviluppo: 300 m
ore effettive prima salita: 2

Avvicinamento: da S. Giacomo di Entraque 1300 m seguire la strada nel vallone del torrente Gesso della Barra, superato il gias degli Isterpis sulla dx. idrog. e proprio di fronte alla difficile cascata delle Ciambeline si individua il Gully in una ripida parete di sassi rocciosi. Un comodo ponticello permette di attraversare il torrente, 1 h.

Salire una lunghezza a dx. del canale principale (65°, 70°) attraversare un boschetto per raggiungere la colata principale.

Seguirla per 250 m piegando all'ultimo a dx. e giungendo alla sorgente che alimenta il culoir, (65°, con passaggi a 70° ed un breve tratto stalattitico 5 m. a 90°).

Discesa: all'uscita attraversare lungamente verso dx. (faccia a monte) ed attraversati 2 canali fare una doppia da 25 m e seguire un ripido canale che riporta al Gesso della Barra, 1 h.

Nodo Del Gelas

Costiera di Malariva

Cascata «Master Gully»

21/12/1986

Guido Ghigo - asp. guida, Enrico Tessera - CAI Lodi e Marco Barra CAI Monviso.

Valutazione d'insieme: TD-
Sviluppo: 300 m
Ore effettive prima salita: 4

Bellissimo culoir-cascata che si insinua nella parete Est della cima di Cougorda 2913 m.

Avvicinamento: da S. Giacomo di Entraque si raggiunge il Rif. Soria 1800 m proseguire nel pianoro del Praiet e in diagonale verso dx. raggiungere l'evidentissimo culoir, 2,5 h.

Salire il ripidissimo Gully con 5 lunghezze da 50 m. (65°, 70°): con una stalattite impegnativa 10 m. 90° ed altri tratti a 80°. Soste sui bordi su ch. da roccia. Giunti in un anfiteatro piegare a dx. per raggiungere un colletto erboso (evidenti tracce di camosci).

Discesa: dal colletto attraversare lungamente seguendo le tracce dei camosci, scendere un largo canale di neve con tratti in ghiaccio e raggiunta una specie di buca da lettere (ben individuabile dal basso) spostarsi verso sx. fare una doppietta e scendere un canalino stretto e ripido rivolto verso Nord, raggiungendo infine il fondo del vallone.

Alpi Cozie

Gruppo dello Chambeyron

Punta IL Villano 2663 m
Cascata del Canalaccio

30/11/1986

Mauro Lussiana e Candido Bergeretti entrambi ISA

Valutazione d'insieme: D/D+
Dislivello: 110 m
ore effettive prima salita 3

Accesso: Si percorre la Val di Susa fino a San Giorgio indi si sale alla Baita Adret 1100 m.

Per comodo sentiero (512) si raggiunge il Rifugio del Gravio 1390 m, oltrepassatolo, su sentiero (506) si perviene all'Alpeggio di Mustione 1670 m. Dalle baite guardando verso Sud il paesaggio è chiuso da una barriera naturale; a sinistra vi è l'emissario, del Lago 1975 m sotto il Pian delle Cavalle, spostandoci a destra vi è la cascata del Mustione e, ancora più a destra e più in alto, a circa 2100 m di quota incontriamo la cascata in questione, posta al termine di un marcato canale pietroso. Sulla destra a ovest si erge il M.te Villano 2663 m.

Dall'alpeggio si attraversa il falsopiano in direzione Sud fino a raggiungere il Canalaccio piegando un po' a destra. Risalire sulla sinistra il canalone pietroso e molto malagevole fino al suo termine, 2h 30' da Adret. Attaccare la colata di ghiaccio fino al primo tettino 30 m. Poi spostarsi a sinistra sosta 1. Salire una colata per poi superare un secondo tetto sulla sinistra e, piegando a destra superare i vari risalti verticali con tratti di roccia affioranti su ghiaccio fine e delicato sosta 2. Guardando in alto, puntare ad un larice biforcuto dove si conclude il terzo tiro di corda.

Dalla base la cascata si può anche salire passando a destra del primo tettino, dove il ghiaccio è più spesso e sicuro (via più logica).

Discesa: dal larice spostarsi 10 m. a sinistra indi, su un altro larice attrezzare una corda doppia da 10 m. Spostarsi nuovamente a sinistra per altri 10 m fino ad un nuovo larice e doppia da 35 m, proseguire con una terza doppia da 25 m che porta ad un canalone a sinistra della cascata e per esso alla base. Ritorno per la via di salita.

Alpi Graie Meridionali

Vallone di Sea

Parete del naufrago
Via «Angelo delle Streghe»

1/11/1986

Franco Girodo, Gian Carlo Grassi N. Margaira e S. Stohr.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 180 m

Via molto varia, l'arrampicata è di intuito perché il percorso sfrutta i punti deboli poco evidenti fra strutture compatte e strapiombanti. È la via più completa della parete.

Si attacca in comune con «Naufragio di Sea» alla base della lunga rampa ascendente a sinistra.

Salire per poi traversare a sinistra e superare una parete verticale (IV+) che dà accesso alla lunga rampa obliqua ascendente a sinistra. Dopo qualche metro nella rampa da un chiodo salire direttamente per tre metri sino ad una cornice orizzontale. Traversare a destra utilizzandola per le mani sino a ristabilirsi ai piedi di un diedro liscio (IV, V-). Si può arrivare in questo punto con una variante diretta lungo una fessura proprio dall'inizio della rampa (V). Non salire nel diedro (chiodo fuori via) ma abbassarsi di qualche metro per continuare a traversare a destra sino a salire alla base di un secondo diedro (IV+, V-). Sosta 1. Entrare sul fondo del diedro con uno spostamento sulla destra (VI+) seguirlo (V) uscire a destra superando una placca liscia (V+) che permette di salire dopo sino sotto un tetto. Attraversare a sinistra alla sua radice (VI) sino su un gradino. Continuare ad attraversare a sinistra lungo una cornice orizzontale per le mani (V). Quando finisce salire direttamente per un sistema di lame sino in una nicchia con una grande lama (V, VI-, V). Sosta 2. Salire la fessura di destra dopo essere saliti sulla lama (IV+) continuare in opposizione (IV) sino in una zona facile. Proseguire per un sistema di diedri (IV, IV+, V-) piegando a sinistra prima di una placca compatta e raggiungendo la base di tre diedri paralleli. Sosta 3. Superare quello di centro (VI, VII) e riattraversare in quello di destra (V+) salire per delle placche che diventano più lisce (V-) per superare sia una lama staccata a destra

in opposizione, sia un diedrino più a sinistra con difficoltà analoga giungendo su una vasta e lunga cengia dominata da un marcato settore strapiombante. Sosta 4. Per un evidente sistema di lame e fessure formate da lastre staccate salire direttamente sopra la sosta sino ad una piantina (V, V+). Superare lo strapiombo verso destra (VI+) raddrizzandosi sotto il grande tetto. Ascendere verso destra con progressive obliqua su esili cornici (V) per vincere un muro che precede una grande lama rovescia (VII). Da sotto la lama spostarsi un metro a sinistra e vincere direttamente lo strapiombino con appigli orizzontali (VI). Raggiungere appena a destra il punto di fermata. Sosta 5. Traversare a destra per 5-6 metri superare direttamente un muro aggettante sopra un chiodo (VII) spostarsi ancora a destra sino sullo spigolo arrotondato, salirlo (un passo V+) poi ritornare facilmente a sinistra per scalare un paio di muretti scarsi di appigli (V) sino su una comoda cengia. Sosta 6. Invece di uscire a destra lungo una cengia erbosa e dei saltini facili per una placca portarsi nella direttrice della soprastante fessura-dietro strapiombante. Sosta 7. Per una fessura su una placca raggiungere un terrazzino. Salire direttamente la fessura-diedro molto atletica (VIII, VII) per poi uscire a destra sullo spigolo e vincere un'ultima placca compatta sino alla sommità della parete (V).

Vallone di Sea

Parete degli Hobbit
Via «Vapori di Plutone»

2/11/1986

F. Girodo - G.C. Grassi - N. Margaira - I. Meneghir - S. Stohr.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 80 m

Questa arrampicata risolve il problema della salita della liscia parete che si estende a destra come prolungamento del pilastro degli Hobbit. La scalata completamente in fessura è molto bella.

Dal canale che permette di aggirare a destra la base strapiombante della parete si attacca ai piedi di un'evidente spaccatura-camino con masso incastrato situata subito a destra e proprio sul bordo di predetta fascia strapiombante.

(Bullone con cordino lasciati). Superare il masso incastrato e la spaccatura - camino verso il bordo esterno (IV+, V-) proseguire più facilmente sino ad una cengia con massi instabili, lungo la quale ci si sposta a sinistra oltre un angolo alla base di una parete verdastra solcata per tutta la sua altezza da una fessura. Sosta 1. Traversare orizzontalmente a sinistra su una placca sino ad un alberello (IV+) Da qui si segue la fessura con bellissima arrampicata di opposizione e d'incastro con difficoltà progressive verso l'alto dove la fessura diventa più larga e liscia uscendo ad un comodo terrazzo (V, V+ un tratto di VI alla fine). Sosta 2. Si è sovrastati da due diedri paralleli. Quello sinistro è più facile e permette di uscire prima dalla parete. Quello destro con piantina offre un'arrampicata più interessante. Superarlo con un'uscita penibile (V+) vincere ancora a destra una placca (V+) aggirabile a sinistra uscendo sui cespugli di rododendri della sommità.

Prealpi Lombarde

Grigna Meridionale 2184 m

Pilone Centrale della Segantini, spigolo Est. «Via Andreino»

Autunno 1986

Ermanno Nerini (CAI Malnate) e Carlo Imbriani

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 145 m

Seguire il sentiero Cecilia fino nei pressi del Pilone (centrale della Bastionata della Segantini, rimontare per un tratto lungo il canale che separa il Pilone dallo pallone destro sino a circa dieci metri dal suo termine). L'inizio della via è sulla sinistra del canale; si risale una fascia di rocce con appigli arrotondati e scarsi (IV) dirigendosi ad una marcata fessura che si segue fino ad una strozzatura (chiodo), superata la strozzatura ancora per alcuni metri nella fessura, poi superato un risalto (V) si giunge ad un terrazzino (40 m. di chiodo di fermata); si supera uno strapiombo, sempre sulla verticale (chiodo in uscita), per una fessura si supera un secondo piccolo strapiombo (V) uscendo al piede di una piccola placca dominata da un naso strapiombante che interrompe lo spigolo; si esce sulla sinistra (chiodo) e per una piccola cengia si arriva al secondo punto di sosta presso uno spuntone. (40 m.). Con un traverso a destra si ritorna sul filo dello spigolo sopra il naso (IV) e superato un risalto, con venti metri di II e III si arriva al piede di un masso quadrato che chiude lo spigolo: si attraversa a destra per una esile fessura e su un ripiano si trova la terza sosta (35 m.). Seguendo sulla destra uno spigolo discontinuo con difficoltà di III si giunge al piede della placca terminale della Via Zucchi. (30 m.) Superata la placca si è in vetta al Pilone.

Grigna Meridionale

Pilastro dell'Archeologo, quota 1760 m

16/10/1986

ivo Mozzanica, Guida Alpina, Alberto Marassi, CAI Milano.

Valutazione d'insieme: AD—, variante 1° tiro: TD-
Sviluppo: 60 m - Roccia ottima

Dal sentiero della direttissima, attraverso il canale dei Piccioni, sulla destra, prima dell'ultima rampa che porta alla deviazione per il gruppo del Fango, si stacca questo pilastro caratterizzato da un lungo tetto obliquo dal basso in alto da sinistra a destra. (Alla base del pilastro è presente scritta indicante il rifugio Rosalba).

All'estremità destra del tetto si sale per uno spigolo ricco di appigli (clessidre); dopo alcuni metri si sfrutta il lato sinistro tornando quindi a destra per superare un passaggio III+. Si giunge per sottili lame ad un ballatoio. Sosta su chiodo e spuntone (III, III+).

Si supera un breve muro verticale (III+) per uscire su una spalla, quindi sempre per rocce scavate dall'acqua si arriva alla cima (III, III+).

È consigliabile discendere per lo stesso itinerario in arrampicata lungo il 2° tiro, e quindi dalla sosta in corda doppia (25 metri).

Variante al 1° tiro: sul lato destro del sentiero alla distanza di poco più di un metro, nella parte centrale del pilastro caratterizzata da una serie di piccoli strapiombi, all'estremità sinistra del lungo tetto obliquo principale, si attacca per una spaccatura sfruttando una fessura con incastrò di mani fin sotto gli strapiombi (IV+). Si attraversa a sinistra in diagonale per circa tre metri, per uscire dall'ultimo strapiombo in spaccata a destra sfruttando una grossa clessidra (V continuo - 4 chiodi). Si prosegue con difficoltà inferiori per sottili lame fino alla sosta (III+).

Presolana Occidentale 2521 m

Torrione Sud
Via «Torna a Casa Tom»

30/11/86

Luca Bassanelli (CAI Clusone) e Alessandro Ruggeri (CAI Milano).

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 80 m

L'attacco è situato 30 m a sinistra delle lapidi della via «Scandella» e a destra di una evidente siele di die-

dri che dividono in due parti il torrione Sud della Presolana Occidentale, ben visibile dalla Cappella Savina, in direzione delle Grotte dei Pagani.

Salire una stupenda placca erosa in direzione di una fessura-strapiombo (IV, V, fettuccia) e superandola fino ad arrivare ad un comodo terrazzino (VI, 3 chiodi e una clessidra alla sosta; 25 m).

Si prosegue verso una fessurina orizzontale (ch.), superata sulla destra (V+) si prende una bella placca verticale (V, clessidra) fino ad un chiodo ad anello. Si prosegue per rocce articolate leggermente a destra fino alla base di un diedro (ch). Lo si supera fino ad una clessidra (S2; 35 m; V).

Per creste rotte si arriva in breve alla cengia mediana del torrione, dove si può proseguire per la via «Scandella» o scendere nel canale di sinistra con due doppie attrezzate, fino alla base della via.

Dolomiti

Pale di S. Martino Sottogruppo del Pizzocco Nodo del Pizzocco 2089 m

(Toponimo proposto: Pulpito del Camorz)
Via «Nichi»

31/10/1986

Aldo De Zordi, Denis Maoret.

Valutazione d'insieme: D+ con passi di V
Dislivello: 600 m
Sviluppo: 800 m
Ore effettive prima salita: 6

Il massiccio del Monte Pizzocco termina a N-W con un enorme spigolone che incombe sopra la Val Scura e delimita così con la forcilla Pizzocco il complesso calcareo delal Cima di Valscura. Questo appiccio termina a quota 2089 (segnato anche sulle cartine I.G.M.), al quale noi proponiamo il toponimo «Pulpito dei Camorz», ben distinto a Nord dalla cresta ovest del Pizzocco.

La via attacca lo spigolone dove esso diventa all'improvviso verticale e strapiombante evitando tutta la cresta inferiore innerbata ed inclinata.

Attacco, seguire il sentiero CAI n 852 finché esso esce definitivamente dal bosco sulla destra orografica, a quota 1300 m circa, esattamente di fronte alla cresta che scende dallo spigolo in questione, si passa sull'altro versante puntando ad un bosco di faggi a sud della predetta cresta. L'attacco della via si trova alla base di un enorme diedro-canale inclinato che conduce in cresta esattamente sotto lo spigolo. Si perviene all'attacco di questo, senza via obbligata per prati e faggi. Si arrampica sotto questo enorme canale per roccia bianca ed ottima mirando allo spigolo che appare giallo e strapiombante (270 m di II e un passo di III) arrivando in cresta. All'attacco dello spigolo. Ci si porta sotto una placca grigia ben visibile solcata da una fessurina verticale sbarrata all'inizio da uno strapiombo che si supera direttamente (chiodo) e poi per la fessura stessa finché piega verso sinistra portandosi verso uno spigolino che incombe sopra il canalino che scende dalla forc. Pizzocco (chiodo); su per questo fino a raggiungere un comodo terrazzo sulla sinistra. Si supera ora la sovrastante parete di roccia grigia e solida, prima verticalmente fino ad una macchia di erba prendendo poi due fessurine sulla destra che si uniscono poi a formare un breve cammino che si supera uscendo a sinistra su un'altra comoda piazzola. Superare uno strapiombo e poi direttamente con difficoltà decrescenti fino ad uscire sulla destra presso un caratteristico intaglio sullo spigolo. Si attraversa verso destra sulla cengia (20 m) fino a prendere un cammino e poi delle rocce più inclinate e malsane fino a raggiungere un'altra cengia. Si supera la bella paretina di roccia grigia e solida sfruttando un elegante cammino raggiungendo un'altra cengia sopra la quale incombe una parete giallo e nera che si evita sempre a destra (20 m) fino a raggiungere un canale nero ed incassato. Si salgono le prime rocce inclinate raggiungendo il fondo, superare lo strapiombo prima in

spaccata poi verso destra rientrando subito a sinistra dove diventa un cammino ed infine per un salto verticale (chiodo) fino a arrivare presso la cresta ad una macchia di mughi. Seguire il filo della cresta piatto ed inclinato fino ad una fascia di rocce gialle, friabili e strapiombanti che si superano presso un diedrino pochi metri a destra del filo dello spigolo. Si raggiunge così l'ultima cengia con la quale si evita aggirando a destra l'incombente sperone di roccia sommitale fino a raggiungere un facile canale che porta in vetta.

Alpi Carniche

Cresta Carnica Orientale Creta d'Aip 2279 m

Parete Sud

11/10/1986

Stefano Zaleri - CAI Trieste e Massimo Erario - CAI XXX ottobre a com. alt.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 170 m
Ore effettive prima salita: 2,15

Via interessante anche se breve, in ambiente selvaggio e molto suggestivo. La via si svolge su roccia molto buona e a tratti ottima.

Accesso: La larga parete sud della creta d'Aip, è divisa circa nella sua metà da uno sperone. Subito a destra dello sperone si elevano delle placche ben visibili dal bivacco Lomasti, ottima base per le ascensioni alla parete sud. All'estremità sinistra delle placche sale la via Pastore-De Caneva-L. Piemontese del 1980; nell'enorme cmaino-gola che delimita le placche a destra, sale la via Contin-Cecon-di Marco del 1981. La nostra via sale nel centro, equidistante dalle altre due vie e segue un pilastro bianco abbastanza evidente per spostarsi, dalla sua sommità, sulla sinistra in una fessura molto evidente dal basso.

Relazione tecnica: La via sale nel centro della placconata delimitata a destra e a sinistra da due caminicanale. Segue un pilastro bianco che muore a due terzi della parete e poi si sposta a sinistra per imboccare una fessura che conduce sulla sommità.

Si attacca frontalmente il pilastro e lo si sale per 40 metri stando in una nicchia con un buon ponte naturale (40 m / III, IV, passi V)

Salire a destra della nicchia e proseguire lungo il pilastro leggermente verso sinistra. (50 m / IV, V 1 ch. levato; 1 ch. di sosta rimasto).

Obliquare a sinistra fino alla base di un facile canale che porta in cresta. (30 m / III)

Spostarsi a sinistra 4 metri e salire l'evidente fessura, ben visibile dal basso, superando due strapiombi. Alla sua fine si superano facili rocce e si raggiunge la sommità. (50 m / V, passi V+; 2 ch. di cui 1 lasciato).
Discesa: Raggiunta la sommità si può raggiungere la cima della Creta d'Aip per sentiero segnalato e facili rocce.

Più consigliabile spostarsi per prati e roccette verso Est e in breve si incrocia il sentiero che scende dalla cima e per la via ferrata «Crete Rosse», che scende verso Sud, si raggiunge la base della parete. (ore 0.30).

Appennino Centrale

Gruppo del Gran Sasso

Corno Piccolo
Via «Camoscio 1986»

Enzo Napoletani, Pierluigi Marconi e Pietro Spina.

Si tratta di un couloir bello e interessante nella sua brevità (150 m) con difficoltà valutabili D+, pendenza media di 50° con brevi tratti di misto su ghiaccio di fusione (75°/80°) ed una interessante uscita su di una aerea cengia con delicato passo (90°) molto aereo su misto.

Quando con una guida alpina la montagna diventa amica

Sullo scorso numero de «Lo Scarpone» veniva pubblicata una nota di Roberto Copello in ricordo della Guida Alpina Camillo De Paoli morto nel febbraio scorso e veniva citato un articolo apparso su «Il Giornale Nuovo di Montanelli». Qualcuno ci ha telefonato per conoscere l'articolo e gentilmente Paolo Copello ce lo ha inviato per la pubblicazione e di questo lo ringraziamo.

Anche nell'estate '86 la lista dei morti in montagna s'allunga ogni giorno. Solo a Ferragosto, dalla Val d'Aosta al Veneto si sono contate 6 vittime: esperti alpinisti e giovani freeclimber, così come semplici escursionisti o sacerdoti avventuratisi su una ferrata con comitive di ragazzi al seguito. Uccisi dal caso e dalla sfortuna, spesso dall'imprevidenza e dalla sprovvedutezza; ognuno, comunque, privo di guida alpina. Proprio come quasi tutti coloro che perdono la vita in montagna.

Dal nostro inviato

San Martino di Castrozza — «Sta' tranquillo: con una corda davanti al naso si va anche in cima al K2». Paolo e Franco facevano presto a dire: loro arrampicano da una vita e il quinto grado non gli fa problema. «Ragazzi, non scherziamo — avevo obiettato — per me andare in montagna ha sempre significato camminare per sentieri, magari anche dodici ore di fila. Ma una scalata vera e propria, via, ho 30 anni, sono troppo vecchio per cominciare». «Se non sei tranquillo, allora prendiamo una guida» era stata la risposta. Non mi fossi mai fidato: adesso non mi troverei incastrato in questo maledetto camino, senza riuscire più ad andare né avanti né indietro.

«Una ascensione facile e divertente? la Via Castiglioni alla Cima di Roda, 2694 metri, terzo grado con un camino di quarto». Il capo delle guide di San Martino di Castrozza aveva gli occhi chiari e incoraggianti. Un camino di quarto? Al mondo c'è chi fa il nono: il quarto, pensavo, sarà cinque volte più facile. E invece eccomi qui, appeso alla corda come un salame, mentre scruto la parete in cerca di un appiglio su cui sollevarmi.

Un camino, che cos'è un camino? Fino a ieri, per me, era qualcosa che serve a scaldarsi d'inverno, da oggi è qualcosa che fa venire i brividi in piena estate dolomitica. «Camino: larga fessura della roccia, in cui l'arrampicatore può penetrare interamente. Da superare prevalentemente in opposizione». I sacri testi dell'alpinismo erano chiari, ma nel panico del quarto grado chi più ricorda la tecnica di opposizione? Questo mio «battesimo» della roccia rischia di finir male: per due volte tento di innalzarmi fantozzianamente, e per due volte ricado in giù, verificando la provvidenziale presenza della guida che, venti metri sopra, mi fa sicurezza impedendomi di volare.

La scalata

Si chiama Camillo. Stringendomi la mano come in una tenaglia aveva suggellato il nostro accordo: «Siete in tre? Non potrei più di due alla volta, ma visto che qualcuno di voi è già pratico...». Ecco dunque questo 46enne dall'aria giovanile presentarsi l'indomani mattina con tuta da freeclimber e scarpe leggere. Chissà perché delle guide alpine ci si fa un'idea tutta diversa, di persone scontrose e tradizionaliste. Ecco invece Camillo dividere con noi il rito della pipì prima della scalata, eccolo legarmi l'imbragatura con perizia ineccepibile, eccolo incoraggiare la confidenza tra noi e con la montagna: «Come vi chiamate? In montagna ci si dà sempre del tu. Roberto, la montagna ti fa paura? No! Siamo noi che le faremo paura».

Facile a dirsi: intanto io sempre qui, impegnato tra due lisce pareti, mentre Franco (che è terzo di cordata) «preme» perché io vada avanti. «Muoviti — mi urla, appeso in scomoda posizione due metri più sotto — passa per quel camino». Aguzzino, penso tra me e me, non siamo mica ad Auschwitz: io da questo camino voglio uscire vivo. «Camillo — grida Franco spazientito — tiralo su di peso, non ce la fa». Come sarebbe, non ce la faccio? Dov'è finito l'orgoglio che le mie dita hanno nell'appigliarsi ai tasti della macchina da scrivere? Camillo, da buon pedagogo della montagna, non ascolta Franco. Nella valle a strapiombo sotto di me, fra orribili sfasciumi, risuona un consiglio che è quasi un ordine: «Roberto, sulla tua destra, il piede». Il mio mastodontico carrarmato Vibram va contro la parete, alla cieca: miracolo, ecco l'appoggio, come ho fatto a non trovarlo prima? In due balzi sono fuori dal camino. Il più è fatto, grazie Camillo. E grazie anche per le tue sgridate quando calpesto la corda o quando mi aggrappo ad insicuri appigli mobili. Con te sono proprio tranquillo.

Altri tre «tiri» di corda, ed eccoci in cima. Ci stringiamo le mani, felici di firmare il libro di vetta. Il nome di Camillo vi ricorre una pagina sì e una no: quanta gente porti su, Camillo? «tanta, ma non solo qui. I clienti sono come dieci anni fa, ma oggi vogliono faticare di meno, senza camminare ore prima dell'ascensione. Così molte belle vie restano abbandonate».

Camillo estrae la ricetrasmittente: «Maria, mi senti? Siamo in vetta, tutto bene. No, non vengo a pranzo: i miei clienti mi invitano al rifugio Rosetta. Ciao! Poche frasi in dialetto trentino bastano a fare il ritratto di un matrimonio saldo come queste montagne. Camillo non ha mai paura la tua Maria? «Ha più paura quando vado in macchina».

Sono le tre, sul tavolo del rifugio i resti di spezzatino con polenta, grappa e vino nei bicchieri. Non si fa così in montagna? Lo crediamo noi cittadini: ma per Camillo, spaghetti e acqua minerale.

L'incidente

D'improvviso arriva un ragazzino, pallido: «Siamo una decina, uno di noi è caduto non si può muovere».

Camillo è già in piedi, sa che questo fuori programma non glielo pagherà nessuno. Ma il soccorso è un obbligo morale, un patto non scritto fra la guida e la montagna. Mezzora a rotta di collo, Camillo e noi tre «volontari» più il gestore del Rosetta e suo figlio con la barella in spalla fino alla valle dei Cantoni. Il ferito trema ma non ha nulla di rotto, nonostante cento metri a testa in giù sul nevaio, finché una roccia non l'ha fermato. Piccola difficoltà: è un quindicenne alto uno e novanta, pesa 85 chili. Tre inglesi lo hanno trasportato in fondo alla valletta con una barella di corde ingegnosamente intrecciate, ma ora c'è da risalire fino al passo Bettega, superando anche una parete quasi dritta. Camillo non ci pensa troppo: il ragazzo viene legato alla barella e issato con la corda. E poi via, su e giù per sentieri strettissimi, alternandosi a reggere la barella. La grappa ci offusca la vista, ma il nostro fisico di cittadini rivela risorse imprevedute, anche se la resistenza dei tre montanari (Camillo e gestori del rifugio) è mostruosa. In soli tre quarti d'ora siamo alla funivia e il ferito è calato a valle.

«Incidenti ne capitano un paio la settimana, e spesso con ragazzi come questo, con scarpe di gomma liscia. Ma c'è pure la fatalità, come il fulmine che ha colpito dieci alpinisti uccidendone due sullo spigolo del Velo, la più ambita via del gruppo delle Pale». Camillo sa bene che troppi vanno in montagna in maniera incosciente. E si che la giornata di una guida costa meno di quella di un muratore: per un gruppo di ragazzi, poi, farsi accompagnare significherebbe sborsare poche migliaia di lire a testa. La guida, insomma, non c'è solo per le «grandi imprese alpinistiche» (come quella, ovviamente, appena conclusa dal sottoscritto) ma per ogni tipo di gita. «Che bello — dice Camillo-cuor-di-bambino — portare i più piccoli a giocare in un prato sotto una malga». Per questo fai la guida, Camillo? «Si fa la guida solo per passione e infatti di venti guide che eravamo a San Martino siamo rimasti solo in sei: gli altri hanno preferito mestieri più redditizi. Io però non potrei fare altro, la mia vita è quassù».

E la morte che spesso vedi attorno a te, in montagna, non ti fa paura Camillo? «No, finché la strada è aperta si va avanti» conclude con saggezza tutta montanara. Grazie davvero, Camillo De Paoli, ci hai fatto amare di più la dura poesia delle montagne. Con te, la prossima volta, faremo anche il quinto grado.

Roberto Copello

Roberto Copello sta raccogliendo ricordi e testimonianze personali su Camillo De Paoli per un libro che vuol rievocare la popolare guida «così com'era». I tempi sono molto stretti, poiché il volume dovrebbe essere pronto per il primo anniversario della morte, nel febbraio prossimo. Chi avesse anche un solo piccolo episodio da raccontare può scrivere a: Roberto Copello c/o «il Giornale» via G. Negri 4 - 20123 Milano oppure telefonargli allo 02/8566247 (redazione, dopo le ore 16) o allo 0332/285207 (casa, ora di pranzo).



TENDE

d'alta quota serie Messner per spedizioni e campi base per alpinismo, trekking, escursionismo, motocicloturismo

ACCESSORI

— nei migliori negozi d'articoli sportivi

— chiedete i cataloghi a: **FERRINO & C.**, C. Novara, 11 - 10078 VENARIA (TO)

Una montagna da leggenda

Una giornata densa di emozioni che tanti ricorderanno per festosa allegria e per gli splendidi e suggestivi colori che un caldo sole autunnale conferiva alla Majella, quella del Giro dei Tre Rifugi, svoltasi il 27 settembre scorso a Passo Lanciano a cura della Sezione del C.A.I. di Chieti.

La manifestazione, giunta alla sua 7ª edizione è entrata oramai nel novero della più prestigiose in campo nazionale anche per la particolare cura con la quale viene allestita, oltre che per lo stupendo scenario in cui si svolge e rappresenta una data e un appuntamento a cui pochi oramai rinunciano.

Siamo oltremodo soddisfatti dei risultati, ci dice il Presidente della Sezione, Riccardo d'Angelo ma siamo parimenti soddisfatti anche per tutti coloro che ci hanno aiutato in questo grande sforzo: coloro che con felice intuito hanno capito le finalità del nostroobile Sodalizio e delle finalità della manifestazione con cui ci si propone di far sempre meglio conoscere ed apprezzare, e nel senso giusto, la nostra Majella, essa ancor più splendida in questa stagione, contribuendo in tal modo alla sua valorizzazione turistica. La passeggiata ecologica prevista nella manifestazione stessa, dedicata alla memoria di un grande amico della montagna scomparso, Bernardo Dolci, è stata senza dubbio la più appetita come sempre, non solo per le zone di rara bellezza attraversate, ma anche per l'opportunità di «tifare» per i propri beniamini, partecipanti alla «corsa», la cui partenza veniva data dalla madrina della manifestazione, la gentile signora Anna Maria Dolci, alle ore 11, come da programma.

La corsa, dopo aver toccato i rifugi della stessa Sezione di Chieti, e cioè, il Rifugio «R. Paolucci» 1350 m, quello del «B. Pomilio» 1930 m, e quello del Bivacco «C. Fusco», 2450 m, faceva registrare il seguente risultato:

1° Assoluto: Camillo Savelli di Rieti - tempo 1,49,38
1ª Assoluta: Donatella Bruno - Tempo 2,48,45.

Seguono le categorie Allievi, Juniores, Seniores, Amatori e Senatori.

Consci dell'asprezza del percorso, i concorrenti si presentavano alla partenza perfettamente allenati, pronti a darsi battaglia sulle dure rampe della montagna e con il preciso intento di spezzare finalmente una egemonia imposta da Giuseppe Liberatoscioli, vincitore indiscusso delle ultime quattro edizioni del Giro.

Con consumata strategia, questo riusciva a Camillo Savelli con appena 44 secondi di vantaggio, assai pochi per la verità per la lunghezza dell'angoscioso percorso, ma che gli consentiva la conquista dell'ambito trofeo e la soddisfazione di vedere scritto il proprio nome all'Albo d'oro del Giro dei tre Rifugi 1987.

Al termine concesso per la passeggiata ecologica e per la «corsa», faceva seguito prima un ricco rinfresco offerto dalla Sezione organizzatrice, di tipo esclusivamente casereccio e montanaro e sempre molto apprezzato da tutti, poi, dopo la premiazione degli atleti classificati e la distribuzione per sorteggio di numerosissimi e consistenti doni tra i presenti, veniva celebrata dal Parroco di Pretoro, Don Gino Marino, la S. Messa, come in programma, cosa che contribuiva a creare un'atmosfera di intimo raccoglimento al cospetto di una montagna incantata.

Alla scoperta del Monte San Vicino (1479 m) con gli sci di fondo

Anche se montagna di modesta elevazione, dalle linee dolci e rotondeggianti, a cavallo tra le province di Ancona e Macerata nelle Marche, il M. San Vicino è la massima elevazione situata sulla destra idrografica dell'alto corso del fiume Esino.

Sempre, ben individuabile sia dalla pianeggiante costa adriatica dove l'Esino sfocia, sia dalle altre montagne dell'Appennino marchigiano dal Nerone al Catria a nord, dai monti del camerinese fino ai più lontani Sibillini a sud. Fabriano, Jesi, Apiro, Matelica, Cupramontana sono tra i maggiori centri abitati che sorgono, intorno a questa serena montagna. Monte ricco di prati, di boschi e di panorami suggestivi che, nelle giornate limpide, vanno dal verde Adriatico al lontano Gran Sasso, alla turrata S. Marino agli azzurri Sibillini, per non parlare dei tanti paesini adagiati sulle dolci colline marchigiane. Pur con la sua modesta quota e la vicinanza alle temperature correnti della costa su questa montagna la neve cade con regolarità, specie se le perturbazioni provengono dai Balcani.

Allora, la zona si presta bene per effettuare escursioni con gli sci di fondo. I mesi più favorevoli, naturalmente, sono gennaio e febbraio ma non è raro in certe annate andare con gli sci anche a metà marzo. Base di partenza per le varie escursioni al S. Vicino è l'abitato di Pian dell'Elmo (947 m) ubicato sul versante settentrionale del monte e, con la neve, raggiungibile solo dal paesino di Frontale.

La strada è sempre tenuta aperta dagli spazzaneve (obbligatorie le catene a bordo). Pian dell'Elmo minuscolo agglomerato di villette, offre al turista-fondista un ristorante-albergo (Albergo S. Vicino tel. 0733-618126) e un piccolo bar. Vicino alla zona dove si lasciano le auto si apre una bella area prativa (Pian dell'Elmo), qui si può tracciare un ampio e vario anello pianeggiante, molto utile per insegnare ai nuovi fondisti i primi passi con gli sci.

Le due escursioni proposte e più interessanti sono (E1) il giro del S. Vicino e (E2) la visita del delizioso Elcito, antico paesino arroccato su uno sperone di roccia alle falde del monte.

Gli itinerari descritti sono percorribili solo con gli sci nei mesi invernali e, da qualsiasi punto, è sempre possibile interrompere le escursioni per ritornare alle auto.

Carlo Borioni
I.S.F.E.

Cartografia - Monte S. Vicino - Scala 1: 15000
Percorsi sci di fondo escursionistico, con annessa leggenda e dati delle escursioni (Aut. Carlo Borioni). La cartina è reperibile presso la sezione di Jesi, al prezzo di L. 2000 comprese le spese di spedizione. Sez. C.A.I. Jesi c.p. 101 - 60035 Jesi.

Inaugurata sull'Etna Nord la capanna Linguaglossa «R. Casarotto»

Circa cento alpinisti ed escursionisti, appartenenti alle Sezioni del Club Alpino di Linguaglossa, Cava dei Tirreni, Salerno, Napoli, Giarre, Messina, Catania sono venuti domenica, 13 settembre 1987 sull'Etna per la inaugurazione della ristrutturata Capanna Linguaglossa, posta sul costone ad est di M. Nero delle Concazze a quota 2150 s/m sull'Etna.

Appuntamento per le ore 9 a P. Provenzana 1800 s/m, terminale della lussureggiante Pineta del Ragabo, la numerosa comitiva, snodandosi su per le rampe di M. Tanaurpi e passo Rinaldi, sui fianchi del Vulcano, sotto un sole mattutino di una bellissima giornata settembrina raggiungeva la capanna alle ore 10.30.

Sistemato l'altare sullo spiazzo antistante la capanna, il Reverendo Don Peppino Pennisi, a 84 anni suonati, dava inizio alla celebrazione della Santa Messa così come aveva fatto nel 1947 quando la Capanna veniva inaugurata.

Al termine della parte religiosa, il Presidente della Sezione di Linguaglossa, nel porgere il ringraziamento particolare alle Sezioni del CAI di oltre Stretto e a quelle Siciliane, ringrazia tutti i Soci e non, per essere presenti alla manifestazione.

La Capanna Linguaglossa, voluta dalla sezione del Club Alpino Italiano che, con l'appoggio solidale dell'Amministrazione Comunale di Linguaglossa, nel 1947 è stata costruita come punto d'appoggio alle ascensioni notturne e diurne per il Cratere Centrale dell'Etna — ancora senza vincoli —, tracciando quella via di sviluppo del nostro versante, per quanto riguardava l'alpinismo, lo sci, il turismo e l'economia della zona pedemontana Ionica. Infatti, nel 1952/55, la Capanna Linguaglossa è stata meta e punto d'appoggio del Village Magique francese, di base a Cefalù ma che aveva il campo estivo nella nostra Pineta di Linguaglossa.

Con la sua ristrutturazione, oltre al nome di origine, alla Capanna Linguaglossa si aggiunge quello di un grande alpinista italiano.

Essa si chiamerà Capanna Linguaglossa «Renato Casarotto».

Renato era mancato qualche mese prima che la Capanna fosse stata colpita dal terremoto dell'Etna. La Sezione ne aveva preso impegno morale che, una volta ristrutturata, la Capanna doveva portare anche il suo nome.

A Casarotto la Sede Centrale del C.A.I. ha assegnato la Medaglia d'Oro alla memoria.

Il Presidente del CAI Linguaglossa porge anche un vivo ringraziamento a don Peppino Pennisi che con i suoi tanti anni è qui con noi, giovane tra i giovani.

Incitando tutti i presenti ed i giovani in particolare il Presidente rivolge l'attenzione alla frequenza della montagna nel rispetto della natura.

Parole di elogio per la Sezione del CAI di Linguaglossa vengono espressi dal Presidente della Sezione Ionica del CAI facendo risaltare i valori in sessanta anni della sua costituzione e della valorizzazione del nostro Etna — Vulcano attivo d'Europa — in tutti i suoi molteplici aspetti sia alpinistici, sciistici, turistici.

Alla fine, il Presidente della Sezione del CAI Linguaglossa, invita tutti ad un brindisi al Club Alpino Italiano, ai suoi duecentoquarantamila soci, tutte le Sezioni del CAI in Italia e ai suoi Rifugi Alpini.

Subito dopo aver consumato una colazione al sacco — ma non è mancato chi ha approntato, a tanta altezza, la caratteristica salsiccia alla brace, annaffiandola con un buon bicchiere di vino — la numerosa comitiva, tra i canti della montagna ha preso la via del ritorno, raggiungendo la Provenzana verso le ore 17 e, da qui, ognuno faceva ritorno alle rispettive sedi.

Non è mancato chi, dovendo approntare altre gite per il giorno dopo, se ne restava e alla Capanna Linguaglossa «R. Casarotto» e chi al Rifugio Rinaldi a M. Nero 1800 s/m per riprendere, l'indomani la programmata Gita alla Grotta del Gelo 2100 s/m Etna nord.

GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT

AROVA-MAMMUT



DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Kössler 39100 BOLZANO
C.so Libertà 57-
Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616

Free climbing - realtà o moda?

Appare doveroso porre innanzitutto una prima considerazione sul termine di «free climbing», la cui traduzione letterale è quella di «arrampicata libera». L'arrampicata libera peraltro non è certo appannaggio di quest'ultima generazione di alpinisti: l'arrampicata libera è sempre esistita, sempre connotata con il piacere della salita su roccia; è sempre stata la formula di avanguardia degli alpinisti sicuri dei loro mezzi ed una forma di ricerca di nuove emozioni e di nuovi percorsi.

Il grande Paul Preuss ad esempio, saliva quasi tutte le principali vie da lui aperte, in «arrampicata libera»; vie che sono resistite al vaglio della storia e che ancor oggi rappresentano un severo banco di prova per provetti alpinisti.

«Arrampicata libera» significa salire senza l'ausilio dei principali e più consacrati mezzi tecnici, senza legami morali con eventuali compagni, ma utilizzando una tecnica improntata alla massima sicurezza possibile e di quasi universale uso oggigiorno.

Il tipo di arrampicata moderna, oggetto di questa breve relazione, si basa invece su canoni tecnici e filosofici completamente diversi.

Per cui proporremo, come prima considerazione, di lasciare a questo moderno stile di arrampicata la definizione di «free climbing»; e se proprio si vuole accettare una definizione italiana, la si può chiamare «arrampicata sportiva».

C'è meno pericolo di confusione di termini.

Dare un giudizio che esprima la posizione del Club Alpino Italiano in merito a questo argomento, non è facile se non si prendono in considerazione alcuni basilari concetti che, sotto il profilo storico, giustificano il «free climbing».

È certo che il CAI, come organizzazione sovranazionale, ultracentenaria, con il suo patrimonio di cultura, esperienza, impegno sociale, è il più puro erede del verbo alpinistico ed è soprattutto a lui che spetta il dovere di fare il punto su ciò che di nuovo si crea nel continuo divenire delle metodiche di salita sulla montagna.

Perché l'alpinismo è stato e continuerà ad essere una ricerca di formule nuove che contribuiscono a rendere più profondo ed intimo il rapporto uomo/montagna. In ogni fase storica si sono sempre avuti alpinisti di primo piano che hanno cercato di dare un assetto «moderno» alle ascensioni su roccia.

Se vogliamo fare un pur minimo excursus storico, potremmo ricordare Whymper e Carrel saliti per opposti versanti sulla splendida piramide del Cervino, allora ritenuta inviolabile.

Riccardo Cassin con le sue tre meravigliose pareti nord (Ovest di Lavaredo, Jorasses, Badile), Heckmayr Kasperek e compagni sulla nord dell'Eiger.

Bonatti con la sua solitaria invernale alla nord del Cervino...

I nomi ricordati hanno solo un significato esplicativo, non certo di solo merito perché lunghissima sarebbe la lista di nomi da proporre e tutti con qualcosa di nuovo da aggiungere al progresso alpinistico. Ma qualunque sia il modo di legarsi, qualunque siano le scarpe che si usano, unico ed universale rimane il concetto sul quale tutti sono assolutamente d'accordo: l'arrampicata in roccia ha come cardine irrinunciabile, come pregnante impegno sociale, la sicurezza dello scalatore.

Legge di gravità, esposizione, friabilità della parete, devono avere un compenso dato dal sistema di progressione perché l'arrivare in vetta ed il discendervi indenni sono il fondamento morale di ogni ascensione alpinistica.

Il «rapporto» con la parete è quello di un contatto con la natura amica (la montagna) che, da qualunque parte venga affrontata deve costituire il piacere di una salita, non divenire una rischiosa avventura da sperimentare perché si è più o meno giovani, perché permeati da maggior spirito d'avventura, perché altri lo fanno, perché è di moda.

L'arrampicata non deve essere un tentativo fatto in spregio alla nostra esistenza, ma solo la soddisfazione di compiere un'ascensione lungo un itinerario di maggiore o minore difficoltà.

Finora lo sport non è stato lo scopo della salita: ci si è serviti della preparazione fisica per salire lungo pareti che richiedono doti atletiche particolari: lo sport è un mezzo non un fine!

Il fine, altamente spirituale, è il raggiungimento della vetta. Quella mano stretta lassù ha un significato che tocca i vertici massimi della spiritualità dell'alpinismo. Qualunque sia l'arrampicata, qualunque sia il versante, qualunque sia la difficoltà a cui si va incontro, i punti sicuri che nessuno ha mai posto in discussione sono i seguenti:

— la salita deve svolgersi con la massima sicurezza possibile.

Arrampicare significa camminare in roccia, o meglio, usare armonicamente arti ed equilibrio secondo precise leggi naturali.

— Il corpo in arrampicata deve avere almeno tre arti in posizione sicura per poter muovere liberamente il quarto.

— L'arrampicata deve svolgersi con un equilibrio ed un'armonia di movimenti rimanendo in genere entro i limiti imposti da quanto arti superiori ed inferiori consentano.

— Esiste un'abbastanza precisa tecnica di sfruttamento di appigli e appoggi tale da mantenere sempre l'equilibrio e la padronanza della propria posizione. È chiaro che questi canoni sono teorici e che in un'arrampicata estrema questi possono assumere meno valore.

Ma il cardine della sicurezza è un intoccabile assioma.

Quello che peraltro preme rimarcare è come ogni epoca alpinistica abbia contribuito ad aggiungere all'arrampicata un mattone il cui insieme ha formato la storia dell'alpinismo, in ogni sua manifestazione (che abbia o non abbia avuto seguito).

Si deve pure ricordare che in ogni tempo, a commento di salite compiute con metodiche di assoluta avanguardia, sono sempre nate polemiche e discussioni fra i cosiddetti «benpensanti», coloro che si compiacevano nel considerarsi i depositari del verbo del giusto alpinismo e che giudicavano profanazione ogni nuova forma proposta e fra coloro che intendevano dar vita a qualcosa di nuovo.

Oggi la cima per la via più facile, la salita della parete verticale, la via a goccia d'acqua, la ricerca della salita lungo l'itinerario più problematico, la scala delle difficoltà di Weltzembach, sono termini che mantengono il loro significato solo per coloro che intendono ancora dedicarsi all'arrampicata tradizionale (e sono ancora molti!).

Perdono il loro valore per gli sportivi cultori del free climbing.

Ed allora, consapevoli di questa nuova realtà in continua espansione e che, come tutte le novità trova adepti soprattutto fra i giovani; pensando che esistono un nuovo tecnicismo ed una filosofia per coloro che vogliono applicarsi a questa nuova formula, proprio noi che dell'alpinismo siamo depositari anche della storia, vogliamo sostenere che non può, non deve esistere più alcun progresso?

Vogliamo negare il diritto ai sempre più numerosi arrampicatori dell'ultima generazione di tentare qualche nuova espressione che sappia dare un diverso impegno rispetto a quello che finora è stato vissuto? Quanti grandi arrampicatori del passato non sarebbero oggi degli ottimi free climbers?

Ecco che queste considerazioni trovano una prima, se pur grossolana, giustificazione al «free climbing»; ed il Club Alpino Italiano non può sottovalutare questa realtà proprio perché di ogni nuova forma di approccio alla montagna è sempre stato un attento osservatore e propugnatore.

Dobbiamo ricordare sempre che le tecniche di arrampicata non sono solo frutto di continuità del progresso alpinistico, ma anche espressione di variazioni sociali della nostra civiltà, delle innovazioni tecniche dei materiali, delle conoscenze storiche e, diciamo pur con franchezza, della fantasia che ha sempre saputo esprimere l'alpinista nella ricerca dell'avventura.

E l'alpinista attento deve accogliere ogni proposta (pur con qualche riserva e qualche dubbio dato dal peso dell'esperienza), ma pronto ad accettare ogni nuova formula che sappia dare un'impronta reale nel continuo divenire del rapporto uomo/montagna. Un neo eventuale su cui non si può tacere e che deve essere rilevato con una certa attenzione, è che questo tipo di arrampicata è «di moda»; e noi ben sappiamo quanto, nell'epoca consumistica che stiamo vivendo, la moda faccia testo con facile presa soprat-

tutto sulle giovani generazioni.

Viene abbastanza facile il sorriso quando, ripercorrendo le tradizionali vie di III e IV grado (vie salite da generazioni di alpinisti con gioia e disinvoltura, le si vede cosparse da striscie di magnesio lasciate dai cosiddetti arrampicatori moderni che non si sono fatti scrupoli nel lasciarsi convincere dalla «novità» ed impiegano questi moderni sussidi con eccessiva disinvoltura.

È vero che il progresso ha sempre creato nuovi ritmi e nuove formule, ma è altrettanto vero che deve pur esistere un codice deontologico che assegni la precisa applicazione e precisi limiti ad ogni nuova metodologia.

Consumismo ed emulazione non dovrebbero entrare a far parte del bagaglio dei riti che si devono compiere solo perché si vuol essere definiti «moderni».

Esistono peraltro precise posizioni che segnano una netta differenza fra la tecnica tradizionale d'arrampicata ed il free climbing.

Nella prima formula la salita ha lo scopo di raggiungere la vetta qualunque sia il percorso seguito, qualunque siano le difficoltà incontrate.

Per la seconda è importante soprattutto scegliere il percorso, misurarsi con le enormi difficoltà che si ricercano, compiere il «percorso netto» secondo un'etica che vorrebbe assurgere alla realtà di una nuova forma deontologica già consolidata.

La vetta in questo caso è solo quella zona dove la parete finisce e da cui si discende per ripresentarsi all'attacco di un'altra analoga salita.

Nella prima formula entrano, come variante negativa, i pericoli oggettivi che la montagna può presentare.

Nella seconda si possono avere anche percorsi di una certa lunghezza (quelli delle classiche pareti da free climber), ma è più agevole e seguito il «sassismo» dove percorsi, sempre assai difficili, impegnano sforzi fisici assai rilevanti ma limitati nel tempo e nello spazio e privi (o quasi) di pericoli oggettivi.

In questa seconda formula il raggiungimento di una cima ha assai minor importanza.

Si è già detto che lo sport è il mezzo per percorrere una salita in arrampicata tradizionale.

Per un free climber invece lo sport è il fine principale: quelle vie si vincono solo se in possesso di doti atletiche di tale levatura da rendere possibile dedicarsi a questo tipo di arrampicata solo dopo aver seguito estenuanti, specifici allenamenti fisici.

Quando si osserva una salita di un arrampicatore sportivo, non si può non restare ammirati dalla funambolosa capacità di rimanere tranquillamente appesi nel vuoto sostenuti magari solo dalla forza, ad esempio, di un solo dito, della tecnica di superamento di uno strapiombo in cui si vedono gli arti inferiori in posizione più elevata rispetto a quelli superiori, e lo sforzo di un solo tallone che, in presunta posizione precaria, consente alla mano di ricercare senza affanno un appiglio risolutore.

Non si può non rimanere ammirati di fronte ad una spaccata degli arti inferiori di 180° che consente di conservare, pur con l'uso di due appoggi impossibili, una posizione di aderenza alla parete in spregio alla legge di gravità.

Nella arrampicata tradizionale non si deve volare! Nella arrampicata sportiva un volo è la relativa normalità. Solo che il percorso in questo caso non vale e deve essere ripreso dal punto di partenza come penalizzazione per l'errore commesso.

Nel free climbing, accanto alla nuova formula di stile, vale anche il tempo impiegato.

E dobbiamo riconoscere che se l'arrampicata sportiva ha trovato così facile attecchimento, è anche perché con questa sono nate le ormai celebrate gare di velocità, comparse prima in Russia ed oggi anche nel nostro Paese.

Questi concetti, pur nello stupore ammirato che suscitano nell'osservatore, non hanno raggiunto, qualunque sia la regola che ci sia imposta, alcuna precisa definizione di tecnica o di filosofia (non parlo di amore per la montagna!).

Devono percorrere ancora un loro cammino di esperienza che (siamo all'alba) dovrà più o meno velocemente venir percorso.

Solo allora sapremo con certezza se il free climbing conserverà la sua validità o se invece, come molte «mode», perderà ogni diritto d'asilo nella storia dell'alpinismo.

Seconda ipotesi possibile e che come per la gara di sci, il free climbing diventerà una vera nuova specialità sportiva.

Anche in questo caso pertanto la montagna sarà solo il luogo dove questa disciplina si potrà esercitare.

Si sono visti pubblicati «manuali» che insegnano ad arrampicare secondo lo stile dell'arrampicata sportiva.

Ma questi tentativi di didattica, di dare un primo giorno a questa nuova disciplina sportiva, non solo espressione personale di esperienze pur validissime di personaggi che hanno esposto le metodiche tecniche da loro usate; ma che non possono, a nostro modo di vedere, assurgere alla dignità di dettami di universale applicazione.

Perché il free climbing è fatto di metodiche esasperatamente personali e che, per ora almeno, non possono assurgere alla dignità di materia da insegnare e trasmettere: non esiste alcun minimo comun denominatore.

L'esperienza del Club Alpino, in questo settore, è tanto vasta da poter proporre questo dubbio con convinta sicurezza.

Si potrebbe continuare ancora a lungo a rilevare aspetti che differenziano le due scuole di arrampicamento: quella tradizionale e quella sportiva.

Ma la ragione di questo scritto si pone solo lo scopo di esprimere la posizione del CAI di fronte a questa recente innovazione tecnica che, come abbiamo visto, ammette l'elemento sportivo di gara nell'arrampicata su roccia.

Il Club Alpino Italiano rimane ammirato della tecnica, della tenacia, del coraggio, dell'entusiasmo di queste giovani generazioni.

Ne approva e stimola ogni progresso. Ma si riserva il diritto di darne un definitivo giudizio quando sarà certo della reale maturazione del free climbing.

Un giudizio finora sicuramente positivo è dato dal fatto che assai rari sono gli incidenti gravi che accadono nel corso di una arrampicata sportiva.

Rivolge un grato ed ammirato pensiero a coloro che di questo progresso si fanno carico; auspica vivamente che vengano svolti incontri, tavole rotonde, dibattiti, prove pratiche fra coloro che sono depositari delle due filosofie.

Sarà lieto di accogliere, promuovere ed appoggiare anche coloro che del free climbing avranno saputo fare una vera disciplina alpinistica.

Mette a disposizione di questa finalità tutta la potenzialità didattica della sua struttura che in cinquant'anni di esperienza ha saputo creare una precisa schematizzazione delle regole di arrampicata su roccia e ghiaccio.

Si augura vivamente di poter, quanto prima, scrivere una seconda nota nella quale potrà assegnare il diritto di piena appartenenza al mondo dell'alpinismo anche al free climbing.

Per il Club Alpino Italiano
La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

Dalla Guida Berti ai fratelli Fanton

Le «Dolomiti Orientali» di Antonio Berti (edizione 1928) è stata la prima guida alpinistica che ho letto quando, con le scarpe chiodate, pantaloni alla zuava e giacca a vento frequentavo per le prime volte la montagna.

La consultavo volentieri perché dalle sue pagine mi veniva incontro il mondo ancora sconosciuto dell'avventura alpina, dei sogni arditi e della vita libera.

Mi affascinavano le descrizioni degli itinerari dove l'Autore riusciva a trasfondere tutta la sua sensibilità ed il suo profondo amore per la montagna, cosicché la relazione diventava narrativa assumendo molte volte toni poetici.

Mi interessavano i racconti della grande guerra sapientemente inseriti nel contesto del libro e le frequenti citazioni di scrittori e celebri poeti.

Ammiravo i disegni curati da S. Caffi, meno dettagliati di quelli del pittore Alfonsi che lo sostituirà nelle successive edizioni della guida, ma assai efficaci per il tratto deciso che manifestava notevole forza espressiva.

Pochi giorni fa mi è capitato di rivedere uno di questi disegni che fin dall'allora mi aveva incuriosito. Illustra il tentativo di scalata degli apicchi nord del Campanile di Val Montanaia da parte di Otto Bleier, Franz Schröffenegger e i fratelli Fanton.

Nel riquadro si vedono gli scalatori formare una piramide umana, l'uno sopra l'altro, per piantare alcuni chiodi sulla terribile parete (Schröffenegger fu uno dei primi alpinisti che cominciò ad usare questi nuovi mezzi per sicurezza e progressione).

È un'immagine emblematica: mi pare rappresenti efficacemente lo spirito di collaborazione e di solidarietà che unisce tutti gli alpinisti. A quei tempi era già nell'aria il conflitto fra Italia ed impero austro-ungarico: se si pensa che il gruppo era composto da due austriaci e dagli italiani fratelli Fanton, quella collaborazione assume ancor più importanza e significato.

Il disegno in parola mi ha sollecitato inoltre una conoscenza più approfondita degli interpreti di quell'episodio ed in particolare dei fratelli Fanton di cui avevo sentito parlare in Cadore: alcune vecchie riviste alpine ed altri libri reperiti in biblioteca sono venuti in aiuto alle mie ricerche.

La famiglia Fanton abitava a Calalzo, solare paese del Cadore alla confluenza della Val d'Oten con la valle del Piave nelle vicinanze del gruppo delle Marmarole e l'Antelao.

Il Sig. Valentino assieme alla moglie Maddalena dirigeva l'Albergo Marmarole. Avevano 7 figli: Paolo, Umberto (detto Berto), Arturo, Augusto, Teresa, Luisa e Nicolò.

L'intera famiglia era nata per la montagna. Cinque di loro diventarono esperti ed audaci scalatori e furono indubbiamente i pionieri dell'alpinismo italiano nelle Dolomiti del Cadore.

Questa pattuglia alla cui corda si unirono molti amici fra i quali Antonio Berti, Severino Casara ed il Re Alberto dei Belgi, si addentrò in ogni parte delle montagne circostanti risolvendo i problemi di molti itinerari, raggiungendo gran parte delle cime ancora inaccessibili.

In quel periodo l'Albergo Marmarole diventò il ritrovo, il punto di riferimento di tutti gli alpinisti. La storia delle ascensioni dei fratelli Fanton è la storia degli anni più belli dell'alpinismo italiano.

Una storia luminosa perché è incominciata quando l'alpinismo in Cadore era quasi tutto in mano agli alpinisti d'oltre Alpe (tedeschi ed inglesi). Le imprese e l'entusiasmo dei fratelli Fanton suscitavano consensi, accesero gli animi: si formò rapidamente un nucleo di forti ed appassionati alpinisti decisi a portare un biglietto italiano sulle vette ancora vergini.

Le prime imprese sono dovute ad Umberto Fanton, una singolare figura dal viso rude e severo, l'occhio profondo e penetrante. Sotto questa scorza aspra e dura si nasconde però un cuore profondamente generoso ed un animo sereno e dolce.

Ha una volontà inflessibile che convince e trascina all'azione anche i più dubbiosi, che lo fa sempre vincitore nel suo rapporto con la montagna.

Assieme a M. Rossi il 31/7/1908 scala il Cadin di Toro, il giorno seguente è la volta della Punta Pia, il 6/9 è sul M. Ciastelin col fratello Paolo, poi sulla cima Emilia e di nuovo sulle Marmarole a Cima Valtana. Nel 1909 assieme a Berti forza l'attacco sud della Piccola Croda dei Toni, il 12 agosto sale assieme ai fratelli sul Castello di Vedocchia, sul Campanile Olga e poi sul Cadin degli Elmi.

Nel 1910 ritorna sulle Marmarole e conquista la Croda Bianca indi sui Cadini di Misurina monta in vetta al Gobbo.

Il 1911 è forse l'anno di maggiore attività: compie una sistematica esplorazione delle Marmarole conquistando ben dodici cime (fra queste cima Tiziano, Cima Vanedel, Campanile di S. Marco, Pala di Me-

duce ecc.). Negli Spalti di Toro e Monfalconi dedica due torri ai genitori Valentino e Maddalena ed una all'amico Antonio Berti. Termina l'anno con la scalata alle Cime Pezzios.

La cavalcata nelle Marmarole continua nel 1912 e 1913 (Cima Camosci, Cima Teresa, Cima Arduini, Cima Bastioni ecc.).

Nel gruppo degli Spalti conquista la punta Bleier, Campanile Paola e la Cima Calalzo.

Nel 1914 effettua alcune scalate (Campanile di Val Poorse, Cima del Rifugio e Torre di S. Lorenzo) poi viene richiamato alle armi e parte per il fronte.

Non tornerà più. Il 13 maggio nel cielo del Grappa il suo aereo precipita mentre — come dice Antonio Berti — «dirige la prora verso le sue Marmarole».

Nel giro di 6 anni aveva compiuto 58 prime ascensioni e numerose ripetizioni.

La sorella Luisa inizia presto ad arrampicare. Ardita e paziente ingentilisce la cordata fraterna con la sua grazia e bontà. La sua umiltà è pari alla sua bravura ed al suo coraggio: sopporta serenamente ogni disagio e fatica ed anche i più duri bivacchi.

L'alpinismo femminile in Italia non è ancora comparso e già questa esile donna sfida, al pari degli uomini, le crode dolomitiche.

Con grazia e gentile ardimento è sempre all'avanguardia di quell'esile pattuglia delle prime arrampicatrici (sono le baronessine Eotwos, l'olandese Imink, la tedesca Neruda). Una donna sensibile, buona; Severino Casara la ricorda, sulla cima di una montagna appena conquistata, inginocchiata a pregare fervidamente per i fratelli scomparsi e per tutti i caduti della montagna.

Conosce ogni cima, ogni forcella, ogni anfratto delle Marmarole che vede da ogni finestra della sua casa. Arrampica con i fratelli, con A. Berti, S. Casara e con il Re dei Belgi dal 1908 al 1914.

Dopo la sosta della grande guerra riprende a scalare nel 1926. «La madrina dei Rifugi e delle Cime» come la definì A. Berti, ha l'onore di far risuonare per la prima volta la campana issata sulla cima del Campanile di Val Montanaia (19 settembre 1926).

L'ultimo dei fratelli Fanton a scomparire è stato Paolo, il più vecchio di tutti (è deceduto nel 1973 quasi centenario).

Secondo la sorella Luisa «era il più audace di tutti e molte volte occorreva frenarlo. Un tipo taciturno, modesto che però si scatenava quando v'era un arduo problema da risolvere».

La sua forte fibra gli ha permesso di arrampicare fino a tardissima età.

Compie numerose ascensioni assieme ai fratelli, ma è anche solito fare escursioni solitarie. Di queste purtroppo si è saputo ben poco perché è molto schivo e non parla volentieri di sé.

Sparisce la mattina presto e ritorna a sera inoltrata. Dove è stato? Solo qualche giorno dopo si intuisce, da qualche brevissima frase, la meta del suo vagabondare. «Ieri sull'Antelao non v'era nessuno», «Giovedì scorso ho dimenticato il coltello sulla Croda Bianca», «Nel Bastioni v'è ancora il nostro biglietto».

A 75 anni assieme a Casara ed un altro giovane alpinista, attacca la vergine parete est dell'Antelao. Poiché gli scarponi gli sono ingombranti, se li toglie ed arrampica a piedi nudi superando difficoltà di sesto grado. Costretti ad un bivacco in parete, dorme profondamente attaccato ad un chiodo.

La mattina, Casara, sollecito, chiede a Paolo come ha trascorso la notte.

«Benò» — risponde giulivo. Nella pacifica espressione v'è la grande semplicità e la forza di un uomo di montagna che si adatta e vince ogni più avversa situazione.

Purtroppo il giovane che è con loro è colto da colosso e la comitiva deve rinunciare all'impresa con grande disappunto di Paolo Fanton che vede sfumare l'ultima occasione per scalare la montagna.

Per ricordare le imprese dei fratelli Fanton, la Fondazione Berti nel 1963 ha installato in val Darin, nel gruppo delle Marmarole, un Bivacco fisso.

G.F. Gibertoni
Dal notiziario CAI Carpi

Lettera dal Canada De Francesco e Stedile alle Howser's Towers

Rientro dal Basso. Incombe ancora su di me il bel diedro di Fehrmann, arrampicatore sassone di Dresda legato all'americano Smith di Philadelphia. Scorro la posta. Qualche fattura ... e, come in un lampo, riemerge alla memoria Maurizio Giarolli, guida di Malè, elegante e sicuro, incrociato all'attacco della Preuss (volendo lo si può trovare anche in Patagonia: quando è più freddo al Cerro Torre con Salvaterra e soci e quando il vento fa i cento all'ora all'Est del Paine). Una volta tanto a casa sua, su quel posto privilegiato che è la cima del Campanil Basso, Giarolli ci racconta del Grande Vecchio (noto anche come Cassin o Dell'Eternità), che qualche giorno fa si è fatto la Nord del Badile, dal ghiacciaio come aveva fatto cinquant'anni prima, anche se gli rugava che fosse stato brutto tempo proprio nei giorni esatti della prima ascensione.

«A metà mattina — prosegue con voce suadente il Biondo Patagonico — ha stratonato due svizzeri che lo volevano superare, perché lui era all'attacco alle tre del mattino e se si vuole stare davanti ci si alza prima, altro che entrare dallo spigolo!».

Qualche lettera... e, in un secondo lampo, mi rivedo giù per le lunghissime doppie che le altre volte, prima dei discensori, non c'erano. Poi in dissolvenza, è il Breitei con Gran Patriarca Detassis, dal carisma popolarissimo, che mi fa: «... il Colli».

Subito si interessa, con uno sguardo che, quando ne vale la pena, si ancora alle immense prospettive della sua vita, piena di significati, di stati d'animo, senza cedimenti ai confini che non vorremmo mai vicini. Con quella sua gran dignità mi pare lieto che non si sia ripetuta l'ingiusta e abituale spoliatura e che dallo spallone si sia saliti alla cima, come si deve, se non si vogliono smontare le montagne.

«... e domani c'è il concerto del Ciampiedie alla televisione».

«Peccato che non possa rivederlo».

Metto da parte i giornali di tre giorni che non leggerò più, la pubblicità che conosco già, l'elenco degli artigiani aperti per ferragosto, alcune pubblicazioni scientifiche e infine è la volta di una lettera gialla Air Mail Par Avion spedita il 16 agosto dal Canada.

Gran data questa in cui si imbandieravano le Vaiolet, le cime del Catinaccio fumavano tricolori, la tromba della fanfara suonava il silenzio al Re Alberto, il coro della Cadore si inseriva sul grandissimo, caloroso applauso che ci raggiungeva lassù. Sulla Winkler con Gino Battisti, Cavallo Pazzo Gaetano Rasom, il Paneghini, alpini della Tridentina, cordate altoatesine, svizzere e tedesche, ci stringevamo a far tutt'uno con la torre. Aquila Uno Meozzi, Generale a Tre stelle, rispondeva al nostro «Viva», dalla Stabeler, anche lui dopo una Fehrmann, a conclusione di intense e luminose celebrazioni vissute in un'atmosfera di cose essenziali che ci hanno lasciato, oltre a una inconsolabile commozione, la testimonianza di una ricerca che è stata anche dello spirito e dell'intelletto.

Aprò la lettera con una spatola.

Vancouver BC Sub 40 R n°. 2460 dalla British Columbia: «Caro Dante, siamo convinti ti possa fare piacere avere notizie della nostra affiatata e ormai collaudata cordata».

E come non ritrovarsi di colpo vicini Fabrizio De Francesco, con il suo quieto fraseggiare, e Fabio Stedile, con la sua densa felicità espressiva, ora sulle Bugaboo's, dove americani fortissimi come Yvon Chouinard e Jeff Löwe hanno riversato sicuro e travolgente impegno.

Una regione che come dicono i canadesi è tutt'ora unersveyed, che corre oltre barriere di nere foreste, compatte e indefinite, al di là di distanze fantastiche, di spazi deserti che sono continenti, di geli invernali svelati da incrinature che nascondono il mondo più vasto che sta al di là.

Come non immaginarsi con quell'auto da mille dollari comprata e lasciata per potere avvicinare «strutture rocciose che assomigliano per molti aspetti al Gruppo del Montè Bianco», mentre la numerosa fauna selvatica con continui colpi di scena perde la sua apparente disinvoltura con rapido perdersi. «Inizialmente riusciamo a ripetere itinerari classici sui maggiori rilievi, Mount Bugaboo e Snowpatch» ... poi, questi maratoneti del sofisma arrampicatorio che spinge alla ricerca lontana del non si sa che cosa, individuano un elegantissimo pilastro di granito sul versante sud delle Howser's Towers, 3300 m ca, che diventa una tappa sicura del loro viaggio.

E così questo distaccamento avanzato del Centro Addestramento Alpino di Moena (altro che le Giubbe Rosse dei film di Cecil Blount De Mille col suo megafono, i suoi stivaloni e la sua aria da generale), l'attaccano «arrampicando per tre giorni e sviluppando un itinerario di 650 m. alternandosi in testa» e realizzando «una stupenda via già tentata da altre cordate ed ora considerata una delle più interessanti della zona».

L'Italian Pillar (e come chiamarlo se no) viene dedicato all'On. Oscar Luigi Scalfaro, abitudine di Moena, e presenta difficoltà di 7° sup., A 3 - A 4.

C'è fiera nella lettera che è anche gioia e soddisfazione. «Riconfermiamo il nostro attaccamento alla Scuola Alpina di Moena, fiduciosi così di contribuire ad aumentare il già affermato prestigio dello sport e dell'alpinismo locale e nazionale».

Le ultime righe: «Un saluto affettuoso a te e famiglia».

Piego la lettera e resto a mirare i francobolli dai delicati colori teneramente accostati, un suggestivo ordito di monti, fiumi, ghiacciai, foreste, sintesi densissima e amorosa del paese degli Algonchini e degli Athabaska, dal nome indiano che significa, incredibilmente, città. Forse, mi vien da pensare, è il frutto di una religiosità permanente che vede nel creato la casa in cui abitare. Smisto alcune cartoline (tutte da località marine).

Con un'ultima intuizione considero il gran circo alpinistico quasi miracoloso in questo suo moltiplicarsi, accavallarsi e mitizzarsi, in questo suo incontrarsi e vicendevolmente completarsi, in questa sua capacità di dialogare a distanza, come se la montagna da salire fosse sempre quella, una sola, per Winkler, per Cassin o Detassis e oggi per Fabrizio e Fabio. Cari auguri, amici del grande alpinismo, e a presto.

Dante Colli
CAI Carpi
SAT Predazzo

Ande '87

Il giorno 30 luglio 1987 è partita da Magenta (Mi) la spedizione alpinistica denominata Ande '87 patrocinata dalla locale Sezione e dall'Amministrazione comunale.

L'obiettivo era la salita dell'Huascarán (6768 m) nella Cordigliera Blanca in Perù e dell'Illimani (6462 m) nella Cordigliera Reale in Bolivia.

La spedizione era composta dalle seguenti persone: Rampini Luigi Aldo (capo spedizione) di Arluno, Garlaschelli Edoardo di Magenta, Tacconi Silvio di Motta Visconti, Zandonella Italo di Onigo di Piave. Arrivata a Lima, la spedizione si reca subito a Huaraz (3100 m - 410 m) nella Cordigliera Blanca per salire l'Huascarán dal versante NW. Da Huaraz, con mezzi privati, il 4.8 raggiunge l'ultimo villaggio: Musho (3090 m - 2h). Noleggia gli asini (30 kg - 2 dollari + 5 per il conducente) e perviene al C.B. (4300 m - 4h).

L'indomani inizia il rifornimento del C.1. (5350m-6h) che si conclude il giorno 6.8. In questi giorni persone ignote rubano del materiale ed equipaggiamento, depositato lungo la via, a Italo Zandonella. Si sale in ricognizione verso il previsto C. 2 lungo il ripido versante W fra innumerevoli grandi crepacci e l'8.8., installa il c. 2 (5900 m - 4h) sotto la Garganta.

Il giorno 10 si tenta l'ascensione alla cima, ma il forte vento che investe la montagna e la grande quantità di neve polverosa caduta nei precedenti giorni rendono arduo il procedere. La spedizione abbandona la montagna e il 15 agosto si reca in Bolivia, a La Paz, per la salita dell'Illimani. Il giorno 17.8, in jeep, raggiunge per strada accidentata Khoni (3300 m - 100 km), prosegue a piedi con l'aiuto dei cavalli per il trasporto dei materiali e perviene al C.B. (4500 m - 4h).

L'indomani si sale al Nido de Condor (5450m - 3 h) posto su uno sperone di roccia. Il giorno 19 agosto Garlaschelli, Rampini, Tacconi raggiungono la cima sud dell'Illimani (6462 m - 6 h) per il versante W. La spedizione rientra in Perù, effettua un trekking ai monumenti e resti delle civiltà Incas.

Il giorno 25.8 Rampini sale da Huaraz al C.B. dello Huascarán con il portatore Vargas Quan. L'indomani arrivano al C. 2 (5900 m - 7 h), per poi, favoriti dalle ottime condizioni meteorologiche, il giorno 27 agosto raggiungere la cima sud dello Huascarán (6768 m - 5 h).

Nel corso della spedizione si sono avuti contatti sia con la Federazione boliviana di sci e andinismo, sia con la Sezione di Lima del C.A.I. (Celso Salvetti) alla quale Italo Zandonella (consigliere centrale) ha portato i saluti del C.A.I. La spedizione è rientrata in Italia il 3 settembre 1987.

Il capo spedizione
Aldo Luigi Rampini



THOMMEN

**Sicuri perché
precisi**

**Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!**



2 funzioni nello stesso
strumento: maneggevole
e pratico: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorolo-
giche con grande
precisione!
- accompagna-
tore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi
ecc

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi.

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

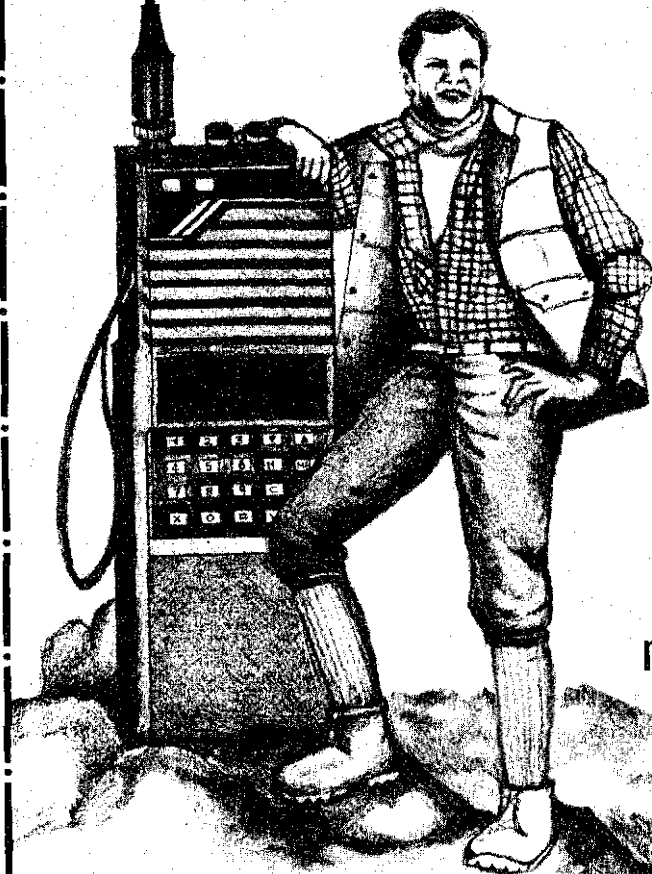
LONGONI

BARZANÒ (Co)
via Garibaldi, 33
tel. 039/957322

**I MIGLIORI
PARACADUTI**

**SCUOLA PERMANENTE
DI PARAPENDIO**

soli ma ben accompagnati....



**la radio ricetrasmittente
è un amico fidato
che ti garantisce
sicurezza, ovunque**

Scegli con intelligenza!



CONCI

ricetrasmittitori CB e VHF

via S. Pio X, 97 - tel. (0461) 924095 - 38100 Trento

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Quote sociali 1988

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 32.000
Familiari	L. 17.000
Giovani	L. 12.000
Contr. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:
a) per Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;
— sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Gite sociali

8 novembre - Monte Boletto, 1236 m (Prealpi Comasche). Direttore: Danner
15 novembre - Monte di Portofino, 610 m. Direttore: Zoia

Commissione Scientifica G. Nangeroni

Conferenze naturalistiche
19 novembre - ore 18 - Ricordo del Prof. Giuseppe Nangeroni
Rel. dott. Piero Carlesi.

Gruppo Fondisti Attività stagione 1987/88

Scala delle difficoltà: SP = sciatori principianti
SDT = sciatori con discreta tecnica
SE = sciatori esperti
Km 40 a. = solo andata
km 40 a+r = andata e ritorno
15 novembre 1987 - Monte di Portofino (Liguria) 610 m - Nuovamente con gli amici della «Commissione gite» per una ulteriore escursione preparatoria alle prossime sulla neve.

Pranzo Sociale

27 novembre
Ristorante Monte Rosa
piazzale Lotto
Prenotazioni in Sede.

Sci-CAI Stagione sciistica

Anche quest'anno per gli appassionati di sci da discesa offriamo un'attività completa.

È appena iniziata la 1ª parte del corso di ginnastica pre-sciistica che con 2 lezioni settimanali (mercoledì e venerdì sera) ti preparerà in splendida forma per l'arrivo della neve.

All'arrivo della neve tante gite domenicali:

13 dicembre - Tonale
20 dicembre - Cervinia
10 gennaio - Sestriere
17 gennaio - Courmayeur
24 gennaio - St. Moritz
31 gennaio - Lenzerheide
7 febbraio - Corvatsch
14 febbraio - Courmayeur
21 febbraio - Gara sociale
28 febbraio - La Thuille
6 marzo - Cesana Claviere
20 marzo - Madonna di Campiglio
27 marzo - Tonale
3 aprile - Pila
10 aprile - Courmayeur
17 aprile - Diavolezza
12/13 marzo - Giro dei 4 passi (Dolomiti)

La partenza del pullman come sempre è alle ore 5.00 in P.le Loreto alle ore 5.10 a Porta Romana, alle ore 5.20 in P.le Baracca ed alle ore 5.30 in P.le Lotto. Da domenica 10 gennaio avrà inizio anche il corso di discesa che in 7 domeniche ti insegnerà a sciare o ti permetterà di migliorare il tuo stile.

Se dimentichi tutto questo pazienza, ma non dimenticare questo numero di telefono: 8055824 ti risponderà la nostra segreteria telefonica ricordandoti i nostri programmi (in funzione da Gennaio). Per maggiori informazioni, come sempre ti potrai rivolgere alla segreteria del C.A.I. (via S. Pellico, 6) tutti i giorni lavorativi ed il martedì sera dalle ore 21 alle ore 22.30

La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano e l'Istituto Geografico De Agostini di Novara presentano:

«... MONTAGNA MONTAGNA...»

ciclo di quattro serate dedicate alla natura all'uomo ed all'avventura.

giovedì, 29 ottobre
«SCALATE SU GUGLIE E MONOLITI»
conferenza con diapositive di Giancarlo Grassi e Lodovico Marchisio

giovedì, 12 novembre
«ALASKA: DOVE I GHIACCIAI SCENDONO AL MARE»

e
«A PIEDI LUNGO LE COSTE D'ITALIA»
conferenza con diapositive di Lorenzo Bersezio e Piero Tirone

giovedì, 26 novembre
«LE VIE DELLE SETE, DEI GHIACCIAI E DELL'ORO»
conferenza con diapositive del prof. Ardito Desio

giovedì, 10 dicembre
«A PIEDI ATTRAVERSO L'ITALIA»
conferenza con diapositive di Stefano Ardito

Le conferenze si terranno presso l'Auditorium PIME di via Mosè Bianchi, 94 (MM1 Lotto/Amendola Fiera) con inizio alle ore 21

INGRESSO LIBERO

Segreteria telefonica

Nell'intento di migliorare sempre più i servizi offerti, è stata installata una segreteria telefonica che comunicherà i programmi della Sezione e le eventuali variazioni dovute a maltempo o a contrasti non prevedibili.

Pertanto in caso di dubbio sulla possibilità di effettuazione della gita in programma si consiglia di sentire la segreteria al sabato sera perché, contrariamente agli altri anni, non si telefonerà più per avvisare delle eventuali sospensioni delle gite.
Il numero al quale risponde la segreteria telefonica è: **8055824**.

Soci che festeggiano 25 anni di sodalizio (1962)

1. Ballerini Cesare, 2. Barp Adriano, 3. Battistoni Luciano, 4. Braghini Mario, 5. Clerici Armando, 6. Cressi Mirko, 7. Ferrarese Gianmaria, 8. Ferrari Angelino, 9. Ferretti Luciano, 10. Grippa Franco, 11. Lazzarini Dante, 12. Madini Vittorio, 13. Magnoni Letizia, 14. Mosca Pietro, 15. Navone Giorgio, 16. Paccani Remigio, 17. Partengo Rosanna, 18. Polli Bruno, 19. Prina Fabrizio, 20. Ramellini Guido, 21. Ratti Enrico, 22. Resta Piergiorgio, 23. Roth Maria, 24. Ruta Angelo, 25. Saibene Rosanna, 26. Torti Giuseppe, 27. Vidossich Bona, 28. Volpi Spagnolini Carlo.

50 anni di sodalizio (1937)

1. Ajolfi Carlo, 2. Borletti Mario, 3. Citta Cazzani Gabria, 4. Colombo Stefano, 5. Coppadoro Giuseppe, 6. De Vera d'Aragona Inigo, 7. Degli Uberti Maria Luisa, 8. Mosca Leonardo, 9. Redaelli Spreafico Felice, 10. Ricci Marco, 11. Sacchi Pietro, 12. Tavazzani Giuseppe, 13. Usellini Filippo.

60anni di sodalizio (1927)

1. Amigoni Cinzio, 2. Calderoni Marco, 3. Colombo Carlo, 4. Contini Piero, 5. Discaccini Gilberto, 6. Gandini Giuseppe, 7. Manara Egidio, 8. Panizon Luigi Ercole, 9. Ranco Agostini, 10. Riva Giovanni, 11. Scavia Luciano.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:
La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18.30 alle 23 e ogni lunedì dalle ore 18.30 alle 20.30.

Gite

4/8 dicembre - Livigno
Partenza alle 17,30 del 4 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi con arrivo alle 24 circa.
Durante il soggiorno ci sarà la possibilità di fare bellissime escursioni, gui-

date da nostri Istruttori, e di frequentare un Corso di introduzione allo sci di fondo.

Il programma dettagliato potrà essere ritirato in Sede nelle serate di apertura.

Serate in sede

mercoledì 11 novembre - proiezione di film, girati dal nostro socio Sergio Gaetani, durante i suoi numerosi viaggi Oltreoceano.

Mercoledì 18 novembre - Ande'87: Cordillera Real-Bolivia: diapositive presentate dal nostro Presidente, Gianni Rizzi, sulla spedizione nella Cordillera Real in Bolivia.

Mercoledì, 2 dicembre - Raid in Lapponia con Sci di fondo: film girato dal nostro socio Sergio Gaetani durante il Raid del 1987 nei dintorni del Lago Inari.

Settimane di sci di fondo e turismo a Leningrado

Visto il grande successo ottenuto nello scorso anno, verranno organizzate anche per questo inverno le settimane di sci di fondo (il mattino) e di turismo (il pomeriggio) a Leningrado e Mosca.

Sono previste le seguenti partenze: 10/17/24/31 gennaio; 7/14/21/28 febbraio; 6/13 marzo.

Quota di partecipazione (tutto compreso) L. 977.000 dal 10/1 al 21/2 e L. 989.000 per gli altri turni.

Il programma dettagliato potrà essere ritirato in Sede nelle serate di apertura.

Programma di massima (sci di fondo e discesa)

22 novembre - passo del Maloja
29 novembre - Andermatt
7 dicembre - Sils Maria
5/8 dicembre - Livigno
13 dicembre - Splügen
12/13 dicembre - Bassa Engadina (solo fondo)
20 dicembre - St. Moritz
26 dicembre 3 gennaio - Segna di Ala (Tn) - Altopiano d'Asiago
10 gennaio - S. Bernardino
15/17 gennaio - Giura Svizzero - Raid (solo fondo)
17 gennaio - Andermatt
23/24 gennaio - Savoia (solo fondo)
24 gennaio - Torgnon
24 gennaio 13 marzo - Leningrado (fondo e turismo)
30/31 gennaio - Davos
31 gennaio - Engelberg
5/7 febbraio - Appenzell-Raid (solo fondo)
7 febbraio - Cogne
12/14 febbraio - Asiago Raid (solo fondo)
14 febbraio - Traversata dei Monti Lesini (solo fondo)
21 febbraio - Flims
19/21 febbraio - Tirolo Austriaco (solo fondo)
27/28 febbraio - Bassa Engadina - Raid (solo fondo)
28 febbraio - Lenzerheide
6 marzo - Campionato sociale e 6° campionato Milanese (solo fondo)
12/13 marzo - Kandersteg
13 marzo - Campo Carlomagno
19/20 marzo - Valle di Goms (solo fondo)

20 marzo - Val Ferret
 25 marzo 3 aprile - Lapponia Finlandese
 27 marzo - Pontresina - Val di Roseg
 2/4 aprile - Sega di Ala (solo fondo)
 8/10 aprile - Alpe di Siusi-Sciliar (fondo e sci-alpinismo)
 17 aprile - Valle di Fex
 22/25 aprile - Passo Rolle

Corso di sci di fondo

Come ogni anno anche quest'inverno avrà luogo un corso di sci di fondo tenuto da maestri F.I.S.I. Il corso consisterà di lezioni teoriche che si svolgeranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle 21.15 e lezioni pratiche.
Lezioni teoriche: 17 dicembre 1987
 - Presentazione corso
 Materiale ed equipaggiamento
7 gennaio 1988 - Sciolinatura
21 gennaio 1988 - Pronto soccorso
Lezioni pratiche
10 gennaio 1988 - S. Moritz
17 gennaio 1988 - Splügen
24 gennaio 1988 - S. Bernardino
31 gennaio 1988 - Andermat
7 febbraio 1988 - Cogne
13/14 febbraio 1988 - Asiago

Ginnastica presciistica

Un ora di lezione settimanale da Ottobre a febbraio ogni mercoledì dalle 19.30 alle 20.30 nella palestra dell'Arena Civica di Milano.
 Quota mensile soci S.E.M. L. 18.000
 Soci C.A.I. L. 20.000

1° corso di sci di fondo escursionistico

1 e 2 livello: Impostazione di base Escursionismo elementare.
 Scopo del Corso di sci di fondo escursionistico è di insegnare a tutti i soci C.A.I. come muoversi con gli sci di fondo su percorsi di media pendenza tipo traversate, al di fuori degli itinerari tracciati.

L'allievo imparerà così a muoversi autonomamente su terreno non battuto, mettendo in atto tutte le nozioni teoriche e pratiche acquisite durante il corso.

Iscrizioni

Presso la sede S.E.M. - Via Ugo Foscolo, 3 (MI)

19 gennaio 1988 - Presentazione corso e consegna domande da compilare

26 gennaio 1988 - Ritiro domande compilate

28 gennaio 1988 - Esposizione liste partecipanti al corso

4 febbraio 1988 - Completamento domande: 1 foto tessera, certificato medico e versamento della quota

Lezioni teoriche

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21.15

9 febbraio 1988 - Attrezzatura, materiale, sciolinatura

16 febbraio 1988 - Alimentazione

23 febbraio 1988 - Pronto soccorso

1 marzo 1988 - Orientamento

15 marzo 1988 - Natura alpina

Lezioni pratiche:

21 febbraio 1988 - Schilpario

27/28 febbraio 1988 - Pinzolo

6 marzo 1988 - Champoluc

26/27 marzo 1988 - Val Taleggio.

4° Corso di sci alpinismo

Si raccolgono in sede dal mese di ottobre ogni giovedì dalle ore 21 alle 22.30, saranno ritenute valide previo versamento della quota di L. 175.000 per soci S.E.M. e L. 190.000 per soci C.A.I. in regola con il tesseramento. L'iscrizione dovrà essere corredata dai seguenti documenti:
 1) Certificato medico comprovante l'i-



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
 C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
 VIA TORINO 51 - TEL. 871155

SOTTOSEZIONE FALC

20123 Milano - Via G.B. Bazzoni, 2
 Tel. 4396448

12° Corso di scialpinismo

Sono aperte le iscrizioni, ogni giovedì sera alle ore 21, in sede, al 12° Corso di scialpinismo, che verrà inaugurato il 14 gennaio prossimo. Il Corso si articola su otto lezioni teoriche in sede e su sette esercitazioni pratiche col seguente calendario:

17 gennaio - selezione a Andermatt

31 gennaio - Bieterorn

14 febbraio - Traversata Artavaggio - Bobbio

28 febbraio - Punta Larescia

13 marzo - Val Traverselle

27 marzo - Tignaga

9/10 aprile - Piz Buin

Il Corso è diretto da Cesare Taddia ed ha per direttori tecnici le Guide Alpine Vanni Spinelli e Giulio Boggio. Le iscrizioni sono aperte a persone in possesso di una buona tecnica sciistica di discesa. I posti sono limitati. La quota di iscrizione è di L. 105.000 e comprende l'assicurazione C.A.I., la dispensa tecnica e l'iscrizione alla FALC. Per ulteriori informazioni invitiamo gli interessati a rivolgersi liberamente in sede dove troveranno una cordiale accoglienza e risposta a tutte le loro domande.

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
 Società Escursionisti Milanesi
 Tel. 8059197

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Corso di sci di discesa

Il corso è tenuto da maestri F.I.S.I.
Lezioni teoriche: Si terranno nel salone della Sede S.E.M. con inizio alle ore 21.15

14 gennaio 1988 - Presentazione corso
 Materiale ed equipaggiamento

21 gennaio 1988 - Pronto soccorso

Lezioni pratiche

17 gennaio 1988 - Splügen

24 gennaio 1988 - Champoluc

31 gennaio 1988 - Courmayeur

14 febbraio 1988 - Carona

21 febbraio 1988 - Lenzerheide

28 febbraio 1988 - Carona (Gara)

BELLUNO/S.S.50 Ponte nelle Alpi - Belluno / Tel. 0437 33450

QUANDO LA MONTAGNA
 DIVENTA
 IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
 CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
 INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
 SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
 20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
 Per articoli d'alpinismo
 sconti ai soci C.A.I.



DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
 Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
 Telefono (02) 2619760

SCONTI
 SOCI C.A.I.

doneità a praticare lo sport dello Sci Alpinismo

- 2) Fotografia formato tessera
- 3) Per i minori di anni 18 l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

SEZIONE DI CALCO

Via S. Carlo, 5

Apertura sede
Martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Alpinismo giovanile

A chiusura del 2° corso «Avvicinamento alla montagna» la sezione organizza la giornata conclusiva, che si terrà alle ore 16.30 di Domenica 15 novembre presso il salone dell'oratorio di Calco. In questa occasione verranno proiettati degli audio-visivi relativi al corso concluso e sarà offerto un rinfresco.

Commissione Pubblicazioni

Allo scopo di dare una veste ed un contenuto sempre migliore alla ns. pubblicazione «Lettera ai soci», si invitano i signori soci in possesso di articoli e documentazioni di interesse della pubblicazione, di farli pervenire in segreteria entro fine novembre 1987. Il materiale e i manoscritti dopo l'uso verranno restituiti ai legittimi proprietari.

Pranzo sociale

Il pranzo sociale si effettuerà Domenica 29 Novembre presso il ristorante Rasega - (Osio Sotto BG) il prezzo di partecipazione è fissato in L. 32.000 escluso trasporto. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in segreteria nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 24.

SEZIONE DI ALPIGNANO

Via Matteotti, 2

Apertura Sede:
tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23,30

Consuntivo programma escursionismo 1987

Il calendario gite per il 1987 si articola in 12 uscite, più n. 2 gite di preparazione all'escursionismo d'alta quota. Due di queste (Lunelle di Travess e Gruppo del Bernina) sono state annullate per il maltempo. Il numero totale dei partecipanti è stato di 350 pari ad una partecipazione media per uscita di 25 presenze. Il dato appare ancora più allettante se viene confrontato col nu-

mero dei soci iscritti alla Sezione (totale 420 dai quali vanno dedotti i 50 iscritti della sottosezione di Avigliana, con un dato netto a pari a 370). Tirando le somme il bilancio risulta quanto mai positivo. Non ci resta dunque, a fronte di questi risultati, di augurarci per il 1988, una partecipazione ancora maggiore. Un ringraziamento particolare va rivolto agli accompagnatori per il lodevole impegno prodigato per la buona riuscita di tutte le uscite.

Cinematografia

Ricordo a tutti i soci che venerdì 27 novembre 1987 ci sarà in sede una proiezione della guida Franco Girodo, sul tema: Equador ed i suoi vulcani. Sarà una carrellata spettacolare, commentata dall'interessato, che vuole riassumere, in un ambiente molto interessante, una delle ultime uscite. Al termine della proiezione, lo stesso F. Girodo sarà a disposizione dei soci per commenti, richieste, curiosità, ecc. sull'argomento esposto.

Con l'occasione si fa presente inoltre che è in allestimento una successiva proiezione di diapositive sull'attività escursionistica svolta durante l'anno. Si ringraziano i soci che vorranno collaborare con iniziative, materiale, ecc. alla buona riuscita dell'impegno. Per le varie necessità i soci possono rivolgersi agli incaricati Deserto Stella e Traversa Giuseppe.

Festa d'autunno

Ricordiamo che sabato 28/11/87 è prevista in sede una eccezionale «Bagna Caòda», riservata a tutti i soci. Sarà questa una iniziativa, non propriamente di montagna, molto utile per conservare e se è possibile, aumentare l'affiatamento che attualmente esiste fra i soci di ogni età.

Le adesioni vengono raccolte in sede il venerdì sera. Chi è interessato a partecipare, deve comunicare per tempo la propria disponibilità ai soci preposti. Partecipate numerosi. L'impegno di tutti è senz'altro quello di trascorrere un'ottima serata tra amici, uniti dall'amore per la montagna.

SOTTOSEZIONE DI AVIGLIANA

Piazza Conte Rosso

Apertura Sede:
venerdì dalle ore 21

Di ritorno da... una gita

Come socia del CAI di Avigliana mi sono trovata improvvisamente coinvolta in un viaggio da me non previsto. In dieci giorni programmi la partenza, da quando cioè lessi su «Lo Scarpone» del 1 luglio 1987 che la sezione di Alpignano organizzava un «trekking in Grecia» con salita al Monte Olimpo, traversata dell'Isola di Creta e visita ad alcune isole minori dell'Egeo; subito ne fui entusiasta e subito fu il 27 luglio. Conobbi i coniugi Carla e Michele Barera, molto attivi, reduci da vaste esperienze in «tours» extraeuropei, che as-

sieme al Fassino, anch'esso provato viaggiatore, hanno combinato nei lunghi mesi primaverili quello che è risultato un favoloso trekking in terra greca, da consigliare a tutti coloro che sappiano apprezzare.

Descrivere ogni particolare di queste tre settimane (27/7 - 16/8) mi è impossibile, chi volesse ulteriori chiarimenti non ha che da contattarmi alla sede del CAI di Avigliana.

In queste poche righe tengo a sottolineare come Terra e Mare possano e debbano coesistere nella mente di qualsiasi uomo: alpinista, freeclimber, escursionista che sia.

Si può arrivare sulla Vetta dell'Olimpo a 2917 metri ed essere felici come sulla cima del Monte Bianco a 4810 metri o sulla più sperduta isola greca, magari culla di una civiltà sepolta, e che vorresti aver conosciuto perché sai, sei sicura da ciò che puoi vedere ora, che doveva essere una civiltà splendida. Così i trecentodiciassette gradini dal porto alla città di Thira nell'Isola di Santorino collegano Terra e Mare ad un popolo che senza l'uno o l'altro di questi elementi non potrebbe vivere.

Così dopo aver percorso i sedici chilometri, con una temperatura pressoché desertica, che dall'altopiano di Omalos (1080 m) nell'isola di Creta conducono al mare attraverso le selvagge «Gole di Samaria», ci siamo concessi un sognato bagno ristoratore nelle acque limpide dell'Egeo.

Allo stesso modo ci siamo permessi due giorni di relax marino sulle spiagge della turistica Mikonos, prima di affrontare la caotica Atene simbolo della mentalità greca, le mille ore di traghetto, le cinquecento di pullmann, le duecento di treno, del viaggio di ritorno. Ore trascorse in sintonia col tempo che scorreva veloce, come veloci eravamo noi otto pellegrini italiani quando sbarcavamo per primi da un traghetto e per primi salivamo su quell'ultra affollato pullman carico fino al soffitto di bagagli, zaini, borse e... Globetrotters come noi; destinazione... vorremmo fosse una «X».

Barbara Tonoli

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

P.zza Matteotti

Serata della montagna 1987

Giovedì 5 novembre, alle ore 21, nel rispetto di una tradizione ormai consolidata, la sezione di Cassano d'Adda presenta, nei locali dello Champagne Club (ex cinema Aurelia), la serata della montagna 1987. Durante la manifestazione si alterneranno canti di montagna, documentari, ospiti, mentre la parte centrale sarà dedicata alla premiazione del 6° Concorso fotografico internazionale indetto dalla sezione. La serata della Montagna è un appuntamento tradizionale della sezione del CAI e speriamo che anche questa volta sarà seguito con vivacità e interesse dai numerosi amici e simpatizzanti della nostra sezione. Volutamente impostata, per tradizione, come spettacolo, la serata dedicherà ampio spazio alla musica di montagna

e alla proiezione delle diapositive presentate al Concorso fotografico che la Sezione CAI Cassano organizza ormai da sei anni.

Il tema di quest'anno sarà appunto la fotografia in montagna e per illustrare gli aspetti più caratteristici di tale attività sono stati invitati Adalberto Frigerio e Piero Carlesi, rispettivamente presidente e vicepresidente della Commissione cinematografica centrale del Club Alpino Italiano.

Il Coro Trentino della SOSAT, che quest'anno festeggia il 60° anniversario di fondazione, interverrà presentando numerosi canti popolari.

Il lavoro e le attività svolte dai componenti attivi della sezione troveranno nella serata l'occasione più adatta per manifestarsi e farsi conoscere attraverso le immagini realizzate per il Concorso fotografico.

La sezione CAI di Cassano d'Adda invita quindi tutti ad assistere alla Serata della Montagna 1987 e ringrazia fin d'ora il pubblico che da ben 17 anni segue con interesse e simpatia l'attività del CAI e, in particolare, questa manifestazione.

L'ingresso è gratuito.

SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsole, 10
Tel. 055/2340580

Ballottata '87

A modifica di quanto precedentemente comunicato le due simpatiche riunioni, a termine dell'attività estiva, si terranno il 15 novembre nelle seguenti località: CAI Pescia a Casa di Monte: CAI STIA a Camaldoli - Eremo. I soci e i simpatizzanti potranno scegliere e prenotare le brevi gite che si effettueranno prima del pranzo.

Pranzo sociale

Ci ritroveremo per la consueta riunione conviviale il 12 dicembre p.v. alle ore 19,30 presso il ristorante «La Certosa» - Certosa - Via Cassia, 1 - durante la quale saranno consegnati i distintivi ai soci cinquantennali e venticinquennali. Prenotazioni in sede.

Concerto di Natale

Il 19 dicembre p.v. alle ore 21 nel meraviglioso salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio si terrà il Concerto del nostro coro «La Martinella». Sarà l'occasione per porgere gli auguri natalizi alla Cittadinanza ed ai soci.

SCI-CAI

Programma Invernale

Dal 27 ottobre in poi - Corso di ginnastica presciistica
4/8 dicembre - Sestriere - Prenotazioni in sede dal 3 novembre
5/8 dicembre - Dobbiaco - Gita dei fondisti - Informazioni in sede.
9/10 gennaio - M. Bondone - Eventuale gita dei fondisti - Informazioni in sede.

ATTIVITA' DEL C.A.I.

17 gennaio - 6 marzo - 16° Corso di sci alpino (8 domeniche consecutive) - Prenotazioni in sede dal 1 dicembre

31 gennaio - 6 marzo - 10° Corso di sci di fondo (6 domeniche consecutive) - Prenotazioni in sede dal 1 dicembre

28/31 gennaio - Predazzo - Gita dei fondisti - Informazioni in sede.

4/7 febbraio - Rifugio Firenze - a sciare al nostro Rifugio nell'anno del Centenario del medesimo - Prenotazioni dal 1 dicembre

27 febbraio - 5 marzo - Settimana Bianca - Comprensorio sciistico del Clivetta con soggiorno ad Alleghe - Prenotazioni dal 1 dicembre.

3/7 marzo - Saint Moritz - Gita dei Fondisti - Informazioni in sede.

13 marzo - Corno alle Scale - Doganaccia - Traversata fuori pista con gli sci

20 marzo - Gigantissimo del Corno - Gara sociale di slalom gigante.

27 marzo - Abetone - Lago Santo - Traversata con gli sci

1/4 aprile - Pasqua sulla neve (Località da destinarsi) - Informazioni e prenotazioni dall'11 gennaio

23/27 aprile - Ghiacciaio dello Stubai (Austria) Prenotazioni dall'11 gennaio. Tutte le domeniche gite (per tutti) al Corno alle Scale.

Lo SCI-CAI Firenze si riserva di apporre al programma tutte quelle modifiche (aggiunte o soppressioni) che si rendessero necessarie per l'ottima riuscita della gita.

SOTTOSEZIONE DI PONTE VALTELLINA

Corso di sci escursionismo 1987/88

Approdato in Valtellina nel 1984, ad opera della Sottosezione C.A.I. di Ponte in Valtellina, il fondo-escursionismo ha contagiato diversi appassionati della montagna e dello sci ed annovera ormai un numero discreto di praticanti. Il 1° corso si è avviato timidamente, ma già con una ventina di partecipanti, nell'inverno '84/85: allora gli istruttori I.S.F.E. erano soltanto due, ma già due anni dopo erano raddoppiati. Raddoppiati erano anche gli allievi che hanno partecipato al 3° corso e che, con tenacia e passione, si sono sottoposti alle «angherie» degli istruttori che non hanno ceduto alle vane suppliche ed ai promettenti ricatti, tutti presi come erano ad inculcare loro la giusta tecnica.

Infatti, ai gesti classici del fondista su pista, si affiancano le varie tecniche di discesa che si effettua, come tutti i percorsi della sci-escursionismo, fuori pista e pertanto in neve fresca. Alle elementari tecniche della «raspa» si preferiscono le curve a spazzaneve, per finire con le ste-cristiania ed il «rispolverato», ma sempre affascinante, telamerk.

All'entusiasmo degli allievi anche quest'anno la Sottosezione di Ponte risponde con l'organizzazione del 4° corso che avrà inizio a dicembre con le ormai classica uscita a secco, per proseguire poi con le prime lezioni su «dinamica della tecnica di sci di fondo» e con una intera giornata sui campi di sci per apprendere i segreti della discesa, ahimè!, sugli sci da fondo. Si entrerà, finalmente, nel vivo del corso compiendo alle vere e proprie escursioni, via via sempre più impegnative, che avranno come meta le nostre ancora splendide valli e che si potranno fino alla fine del mese di febbraio. Gli istruttori I.S.F.E. della Sottosezione di Ponte Andreossi Luciano, Battoraro Dario, Canova Riccardo, Prandi Franca.

SEZIONE DI SONDRIO

Via Trieste, 27
Tel. 214300

Apertura Sede:
Martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22

Cena sociale

Sabato 28 novembre p.v. si terrà, presso il Ristorante Aurora di S. Pietro Berjorno, la cena sociale della Sezione /altellinese del C.A.I.

Nel corso della serata verranno consegnati i distintivi ai soci ventennali e cinquantennali.

Verrà inoltre presentata l'edizione in stampa anastatica della «Guida alla Valtellina e alle sue acque minerali» edita dalla sezione nel 1984.

La quota di partecipazione alla cena è di L. 25.000.

Per iscrizioni rivolgersi alla segreteria del C.A.I. — Via Trieste, 27 - Tel. 214300 - aperta il martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.

Dal ns/ archivio risultano i seguenti:

Soci venticinquennali

Boscacci Antonio, Cederna Enzo, De Marzi Gino, Giana Davide, Giana Giandrea, Manenti Genesis, Marveggio Luigi, Romegialli Luigi

Soci cinquantennali

Jella Cagnoletta Giuseppe, Valgoidio.

Tutti coloro che sono iscritti alla sezione da almeno 25 o 50 anni e che non compaiono nell'elenco, sono vivamente pregati di segnalare il loro nominativo alla segreteria.

SEZIONE DI CORSICO

c/o Circolo ACLI
Via Monti, 5

Programma sociale

7 novembre - VI giornata della montagna

14 novembre - Cena sociale (modalità da stabilire)

22 novembre - Mottarone (Travi)

13 dicembre - Resegone, Canalone Comera (Concardi)

Tesseramento 1988

Ricordiamo ai soci che dal 1° dicembre 1987 si aprono le iscrizioni per l'an-

no 1988. invariate le quote: Soci Ordinari L. 20.000 - Soci Familiari L. 10.000 - Soci Giovani L. 6.000. Per i nuovi soci è necessaria una fotografia formato tessera. I soci giovani s'identificano con i minorenni (fino a 18 anni). Come al solito raccomandiamo vivamente di rinnovare l'iscrizione entro il 31 marzo 1988, data di scadenza della copertura assicurativa per il soccorso alpino. All'atto dell'iscrizione verrà consegnato il programma sociale 1988. Cogliamo l'occasione per esprimere a tutti i soci — anche se con un certo anticipo — gli auguri di Buon Natale: infatti il prossimo numero de «Lo Scarpone» lo riceveranno il 16 gennaio 1988. Auguri, quindi, anche per un felice Anno Nuovo.

Giornata della montagna

Patrocinata dal Consiglio di zona n. 1 del Comune di Corsico, in collaborazione con il Gruppo Alpini e il Gruppo Artistico «Cesare Frigerio», il Club Alpino Italiano organizza la VI Giornata della Montagna per **Sabato 7 novembre 1987**

Calendario delle manifestazioni:

— Concorso di disegno per gli alunni della Scuola Media Verdi sul tema «Natura e Ambiente», curato dal Gruppo Artistico «C. Frigerio». I migliori lavori saranno premiati ed esposti al Teatro Verdi

— Escursione didattica al sentiero Geologico di Canzo per le terze classi della Scuola Media Verdi con esperti del CAI.

— Castagnata in piazza 1 maggio, organizzata dall'A.N.A. di Corsico nel pomeriggio (Saloncino della Pianta in caso di cattivo tempo).

— Concerto di Canti della montagna alle ore 21 al Teatro della Via Verdi del CORO A.N.A. Milano diretto dal maestro M. Marchesotti.

Il CAI Corsico ringrazia tutti gli organismi comunali, la Scuola Media Verdi, gli amici dell'A.N.A. e del «C. Frigerio» che con il loro impegno e la loro ampia disponibilità hanno reso possibile questa importante manifestazione.

Modifica regolamento

Approvata dal consiglio centrale nella riunione del 20 agosto u.s. la seguente modifica del regolamento Sezionale, già votata dall'Assemblea dei soci del 18 marzo u.s.: «Art. 9 bis — I soci della Sottosezione di Trezzano S/N hanno diritto di voto nelle Assemblee della Sezione e possono candidarsi per il Direttivo Sezionale, nel quale possono essere rappresentati con un massimo di 2 componenti».

SOTTOSEZIONE DI TREZZANO S.N.

Apertura Sede: martedì alle ore 21

L'ormai tradizionale cena natalizia si terrà il 12 dicembre p.v. alle ore 20.30 presso l'Antica Trattoria Gerli di Tainate di Naviglio. I soci che desiderano partecipare, che ci auguriamo numerosi, sono invitati a dare la loro adesione in sede, il martedì.

Sono state realizzate le magliette della sottosezione. I soci che desiderano acquistarle si rivolgano in sede.

Gite

15 novembre - Attraversata Bobbio-Artavaggio

29 novembre - Attraversata bassa delle Grigne - Piani dei Resinelli - Rifugio Tedeschi al Pialeral

10 gennaio 1988 - Rifugio Stoppani - Piani d'Erna.

A. G. A. I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Ormezza (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Gian Carlo Grassi presidente del Comitato Piemontese A.G.A.I.

In occasione dell'Assemblea Regionale delle Guide Piemontesi è stato nominato Presidente del Comitato la Guida Alpina Gian Carlo Grassi, in sostituzione della Guida Alpina Nando Borio dimissionario. A Borio un ringraziamento sincero per quanto ha fatto a favore delle Guide durante i suoi lunghi anni di presidenza; a Grassi i nostri auguri di buon lavoro.

Sono entrati nella nostra famiglia

A conclusione del ciclo dei corsi/esame Nazionali per la formazione delle Guide Alpine e degli Aspiranti Guida Alpina hanno ottenuto la qualifica professionale di Aspirante Guida Alpina: Asnicar Paolo, Baroni Luigi, De Crignis Luciano, Dell'Ava Rinaldo, Giovanola Alberto, Macri Michele, Mantovani Paolo, Merizzi Guido, Messina Enrico,

Donato, Panzeri Mario, Pedrolini Luigi, Perucca Roberto, Pezzica Luciano, Rosica Roberto, Rossi Augusto, Spanello Franco e Vanni Andrea. Hanno superato le prove di pre-selezione per l'ammissione ai corsi/esame nazionale di formazione degli Aspiranti Guida Alpina: Balbo Andrea, Barigazzi Pietro, Corti Marco, Da Pozzo Massimo, Enzo Andrea, Fazzini Ottavio, Guelpa Alberto, Maioni Luigi, Sertorelli Ciro, Sterni Marco, Strada Walter, Turchi Marco e Verga Giuseppe.

Le guide propongono

L'asp. guida alpina/maestro di sci Rodolfo Bonino offre un interessante programma comprendente corsi di sci, fuoripista e sci nordico, corsi di sci alpinismo, roccia e ghiaccio, trekking e viaggi extraeuropei in Bolivia e Tanzania.

Per informazioni: a.g.a. Bonino Rodolfo — Via Case Maciurlat 13 - 10070 Grosso Canavese (TO) - Tel. 011/9282578.

Tuttotrekking.

Da anni equipaggiamo spedizioni e trekking in tutto il mondo. Con abbigliamento tecnico, leggerissime tende, sacchi letto duvet, scarponi, zanzariere e tutti gli attrezzi per "survival & success".
 Con il completo programma **FJÄLLRAVEN**, outdoor equipment, e **SALEWA**, mountain equipment. Insomma l'equipaggiamento più funzionale ed evoluto, collaudato da esperti come Reinhold Messner. Prima di partire, passate da **SPORTLER**, lo specialista in trekking.



G. Bignami Sport

SPORTLER

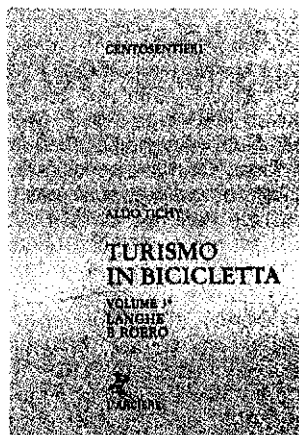
Lo specialista in trekking

730100 BOLZANO - PORTICI 97

tel. (0471) 974033

edizioni L'ARCIERE

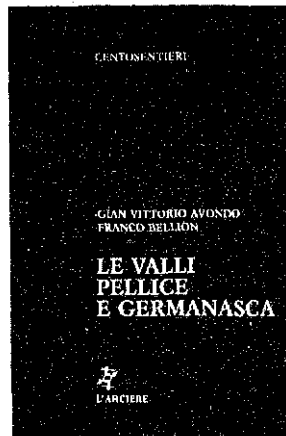
una voce autentica della cultura piemontese



cod. 147.87

Collana CENTOSENTIERI
TURISMO IN BICICLETTA
 Volume 3°
 Langhe e Roero
 Aldo Tichy
 L. 14.000

Collana CENTOSENTIERI
LE VALLI PELLICE E GERMANASCA
 G.V. Avondo, F. Bellion
 L. 14.000



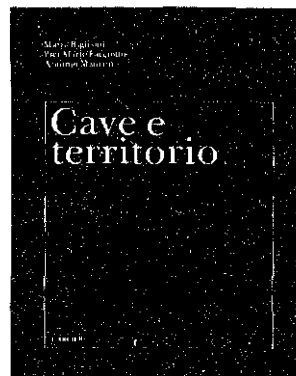
cod. 145.87



cod. 134.86

Collana I PARALLELI
GLI UOMINI E L'ACQUA
 M.G. Codutti, G.R. Bignami
 L. 33.000

Collana I PARALLELI
CAVE E TERRITORIO
 M. Bignami, P.M. Facciotto,
 A. Mancini
 L. 30.000



cod. 133.86



cod. 110.84

Collana I CATALOGHI
LA SCOPERTA DELLE MARITTIME
 Momenti di storia e di alpinismo (a.c.) M. Cordero, R. Comba
 P. Sereno
 L. 35.000

EDIZIONI L'ARCIERE - CUNEO
 Via Roma, 8 - Tel. (0171) 31.74